



UNIONE EUROPEA
Fondo Sociale Europeo
Fondo Europeo di Sviluppo Regionale



*Agenzia per la
Coesione Territoriale*

PON GOVERNANCE
E CAPACITÀ
ISTITUZIONALE
2014-2020



Investimento pubblico e spesa per le generazioni future Confronti internazionali e regionali

Valentina Meliciani
Lorenzo Ferrari

LUISS 

SISTEMA
CPT 
CONTI PUBBLICI TERRITORIALI

Nucleo di Verifica e Controllo - NUVEC
**Area 3 “Monitoraggio dell’attuazione della politica di coesione
e Sistema dei Conti Pubblici Territoriali”**

Via Sicilia, 162/c - 00187 Roma
mail: contipubbliciterritoriali@agenziacoesione.gov.it

ISBN 9791280477163

Investimento pubblico e spesa per le generazioni future

Confronti internazionali e regionali

Lorenzo Ferrari
Valentina Meliciani



LUISS 

The LUISS logo features the word 'LUISS' in a bold, dark blue sans-serif font, followed by a stylized 'T' mark consisting of three parallel vertical lines of increasing height.

CPT Ricerca ospita i contributi prodotti nell'ambito dei progetti finanziati dal Sistema Conti Pubblici Territoriali, sotto forma di borse di studio e assegni di ricerca, attraverso l'iniziativa "Programma Borse di Studio CPT".

L'analisi "Investimento pubblico e spesa per le generazioni future: confronti internazionali e regionali", è stata predisposta dal Dott. Lorenzo Ferrari e dalla Prof.ssa Valentina Meliciani (*School of European Political Economy*, LUISS Guido Carli), nell'ambito dell'assegno di ricerca previsto dalla Convenzione attivata tra l'Agenzia per la Coesione Territoriale - NUVEC - Nucleo di Verifica e Controllo - Monitoraggio dell'attuazione della politica di coesione e sistema dei Conti Pubblici Territoriali e la Libera Università Internazionale degli Studi Sociali Guido Carli.

CPT Ricerca è disponibile on line, unitamente alle altre pubblicazioni del Sistema CPT, al seguente indirizzo www.agenziacoesione.gov.it/sistema-conti-pubblici-territoriali/ e sul Portale tematico che unisce dati e pubblicazioni www.contipubbliciterritoriali.it. I dati elaborati dal Sistema CPT sono resi disponibili in formato aperto e la loro consultazione è consentita sia attraverso modalità tradizionali, sia con strumenti di visualizzazione dinamica e interattiva:

- CPT Data Explorer
www.contipubbliciterritoriali.it/CPTDE/CPTDE_Home.html
- Easy CPT
www.contipubbliciterritoriali.it/EASYCPT/EASYCPT_Home.html

**Agenzia per la Coesione Territoriale
Nucleo di Verifica e Controllo (NUVEC) - Area 3
Monitoraggio dell'attuazione della politica di coesione
e sistema dei Conti Pubblici Territoriali**

Via Sicilia, 162/c - 00187 Roma

 e-mail: contipubbliciterritoriali@agenziacoesione.gov.it

ISBN 9791280477163

Pubblicato a settembre 2022

INDICE

ABSTRACT	5
INTRODUZIONE	7
Capitolo 1 CONFRONTI INTERNAZIONALI	9
1.1 DALLA FORMAZIONE LORDA DI CAPITALE FISSO ALLA SPESA PER LE GENERAZIONI FUTURE	9
1.2 TREND NELLA SPESA PER LE GENERAZIONI FUTURE NELL'UE E CONFRONTI CON LA FORMAZIONE LORDA DI CAPITALE FISSO	10
1.3 VANTAGGIO COMPARATO ED ASSOLUTO: DEFINIZIONE DELLE VARIABILI	17
1.4 INDICATORI DI VANTAGGIO NELL'UE: EVOLUZIONE E RANKING	18
Capitolo 2 CONFRONTI REGIONALI	27
2.1 DALL'INVESTIMENTO DELLA PA ALLA SPESA PER LE GENERAZIONI FUTURE	27
2.2 TREND NELLA SPESA PER LE GENERAZIONI FUTURE E CONFRONTI CON L'INVESTIMENTO	28
2.3 VANTAGGIO COMPARATO ED ASSOLUTO: DEFINIZIONE DELLE VARIABILI	35
2.4 INDICATORI DI VANTAGGIO IN ITALIA: EVOLUZIONE E RANKING	37
RACCOMANDAZIONI DI POLICY E CONCLUSIONI	43
RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI	45
APPENDICE	47

ABSTRACT

In questo contributo proponiamo una nuova misura di "qualità" della spesa pubblica, ovverosia la spesa per le generazioni future, che va oltre la tradizionale distinzione tra formazione linda di capitale fisso e spesa corrente del settore pubblico.

Riteniamo che il nostro aggregato sia più in linea con gli obiettivi e le politiche introdotte a livello europeo come, ad esempio, il *Next Generation EU*, che richiede ai paesi UE di spendere una certa percentuale delle risorse in progetti volti a promuovere la transizione verde, la ricerca scientifica e la coesione sociale. Adottiamo quindi questa misura per l'analisi di trend e confronti a livello europeo e di regioni italiane.

I nostri risultati indicano che, a livello internazionale, paesi molto indebitati hanno sensibilmente diminuito la quota di spesa pubblica per le future generazioni su PIL specialmente dopo la crisi finanziaria e del debito sovrano. A livello regionale, in Italia osserviamo come sia l'investimento pubblico che la spesa per le generazioni future siano utilizzati per mitigare almeno parzialmente l'insufficienza di investimento privato, soprattutto nelle regioni del Mezzogiorno.

Suggeriamo che maggiore attenzione dovrebbe essere data ai governi nazionali e nelle regole fiscali dell'UE alla composizione della spesa pubblica non solo in relazione alla formazione linda di capitale fisso ma anche alla spesa corrente che ha effetti di lungo periodo sullo sviluppo sostenibile come, ad esempio, quella per l'istruzione, la R&S e la protezione dell'ambiente.

LEGENDA ACRONIMI

- FLCF** - Formazione Lorda di Capitale Fisso
- SGF** - Spesa per le Generazioni Future
- SCP** - Spesa Corrente Primaria
- SCPR** - Spesa Corrente Primaria Residua
- VC** - Vantaggio Comparato
- VA** - Vantaggio Assoluto
- VA pro capite** - Vantaggio Assoluto pro capite

INTRODUZIONE

L'investimento pubblico, misurato tradizionalmente utilizzando la cosiddetta Formazione Lorda di Capitale Fisso (di seguito, FLCF) del settore pubblico, è diminuito drasticamente nell'Unione Europea (di seguito, UE), ed in particolar modo, in Italia, tra il 2010 ed il 2016, sia in percentuale del PIL che in rapporto alla popolazione, passando rispettivamente dal 3,7% al 2,7% del PIL e da circa 1 a 0,8 migliaia di euro pro capite. La contrazione di questa categoria di spesa, tradizionalmente considerata discrezionale e maggiormente comprimibile dai governi, è principalmente dovuta alle misure di contenimento della spesa pubblica (*austerity*) imposte in sede europea a seguito della crisi finanziaria globale ed ha quindi interessato soprattutto i paesi mediterranei, tradizionalmente caratterizzati da elevati livelli di debito pubblico e bassi tassi di crescita. Come spiegato in Cerniglia e Saraceno (2021) a partire dal 2017 si osserva un recupero solo parziale dell'investimento pubblico, che raggiunge nel 2019 rispettivamente il 3% del PIL e circa 890 euro pro capite.

L'utilizzo della FLCF (il cosiddetto investimento fisso lordo) del settore pubblico per la valutazione delle politiche di spesa dei governi e la misurazione dell'impatto di queste ultime non solo sulla crescita economica, ma anche sul livello di sviluppo e di prosperità sociale ed ambientale di un paese è stato oggetto, tuttavia, di ampie discussioni sia in sede istituzionale che accademica nel corso degli ultimi anni. Un esempio è rappresentato dal Sistema dei Conti Nazionali dell'ONU, nella cui revisione del 2008 (UN, 2009) viene espressa la necessità di considerare l'intera spesa in Ricerca e Sviluppo (di seguito, R&S) e Istruzione nella FLCF¹. In ambito accademico, ad esempio, Streeck e Mertens (2011) includono nel perimetro della loro valutazione delle politiche di investimento pubblico anche il cosiddetto *soft investment*, ovvero la spesa pubblica non contabilizzata come FLCF in R&S, Istruzione, Politiche attive del lavoro, e trasferimenti alle famiglie. La spesa in FLCF del settore pubblico si limita, infatti, alla costruzione e alla manutenzione dell'infrastruttura fisica (strade, ferrovie, canali e ponti, macchine utilizzate dal settore pubblico) di un paese. Si può facilmente notare come, in primo luogo, il confronto delle politiche nazionali e regionali operato sulla base esclusivamente di questa variabile sia reso estremamente complesso dalla dipendenza di quest'ultima sia dalle caratteristiche geografiche che dal livello di sviluppo infrastrutturale di ciascun paese². In secondo luogo (e soprattutto), riteniamo che la FLCF del settore pubblico non includa al suo interno alcune voci di spesa che, benché vengano contabilizzate formalmente come spesa "corrente", concorrono in maniera decisiva a determinare il contributo del settore pubblico allo sviluppo economico, sociale, e alla tutela del patrimonio ambientale di un paese, e devono quindi essere incluse nella valutazione delle politiche pubbliche di spesa e nella misurazione dei suoi effetti su indicatori economici, sociali, e ambientali³. L'analisi di tali categorie di spesa pubblica è inoltre motivata da alcuni obiettivi e politiche introdotte in sede europea come, ad esempio, il *Next Generation EU*, che richiedono ai paesi dell'UE di spendere una determinata percentuale delle risorse in progetti

¹ Una simile necessità viene espressa dall'Agenzia per la Coesione Territoriale italiana (CPT, 2020).

² Ad esempio, una bassa spesa per la costruzione di nuove autostrade in un paese come la Germania potrebbe essere giustificata dalla presenza di un'infrastruttura autostradale già molto sviluppata.

³ Come specificato in Streeck e Mertens (2011), "occorrerebbe concentrare l'attenzione su una diversa specie d'investimento pubblico più importante per le società post-industriali: il cosiddetto "investimento leggero" definibile come quelle tipologie di spesa pubblica che hanno come obiettivo quello di creare le condizioni per l'incremento della prosperità e della sostenibilità di una società della conoscenza post-industriale".

volti a favorire la transizione digitale, la ricerca scientifica e la transizione verde come condizione necessaria per l'accesso a fondi e finanziamenti.

Questo contributo è organizzato in due capitoli, nei quali operiamo dei confronti internazionali e a livello di regioni italiane utilizzando rispettivamente dati Eurostat e dati derivanti dai Conti Pubblici Territoriali (di seguito, CPT).

Ci poniamo due obiettivi principali. In primo luogo, di contribuire al dibattito sopracitato definendo un aggregato di spesa innovativo, che abbiamo scelto di chiamare Spesa per le Generazioni Future (di seguito, SGF) e che include, oltre alla FLCF (nei confronti internazionali) e gli Investimenti (nei confronti regionali italiani) del settore pubblico, i contributi pubblici all'investimento delle società private (i quali, benché concorrono di fatto alla creazione e manutenzione dello stock di capitale fisso privato di un paese, non sono tradizionalmente inclusi nella FLCF), nonché la Spesa Corrente Primaria (di seguito, SCP) in alcuni settori chiave dell'intervento pubblico, ovvero:

- (i) Ricerca e Sviluppo
- (ii) Istruzione
- (iii) Protezione Ambientale
- (iv) Politiche Attive del Lavoro.

Appare infatti evidente come (i) e (ii) contribuiscano sia all'innovazione in ambito industriale che alla formazione del capitale umano, i quali hanno a loro volta ricadute positive sulla produttività e quindi sulla crescita economica di lungo periodo (UN, 2009). La SCP in Protezione Ambientale si declina principalmente, all'interno del Sistema Europeo dei Conti nazionali, nelle sottofunzioni gestione dei rifiuti solidi e liquidi, riduzione dell'inquinamento, e tutela della biodiversità e del paesaggio e provvede, a nostro avviso, a migliorare la qualità della vita degli individui. Infine, (iv) è collegata a politiche che aumentano le prospettive di occupabilità e quindi l'inclusione sociale (si veda, ad esempio, Vooren et al, 2019). Nel primo capitolo, le dinamiche di questo aggregato innovativo nell'UE e per un gruppo di paesi "rappresentativi" dei gruppi geoeconomici presenti al suo interno saranno quindi analizzate e confrontate con quelle della FLCF del settore pubblico. Ci concentreremo poi sull'evoluzione della SGF nelle macroregioni italiane e sulla sua relazione con la voce Investimenti presente nei dati CPT.

Il secondo obiettivo è quello di fornire ai *policy-maker*, sia europei che nazionali, degli strumenti innovativi che permettano di valutare (e, se necessario, modificare) le politiche di spesa relativamente alla SGF e alle categorie economiche (come la FLCF o gli Investimenti) e settoriali che la compongono. A tal fine abbiamo definito tre ulteriori variabili, che abbiamo chiamato Vantaggio Comparato, Vantaggio Assoluto, e Vantaggio Assoluto Pro Capite, che renderanno possibile una valutazione non solo della performance in termini assoluti (in percentuale del PIL e pro capite) dei diversi paesi dell'UE e delle regioni italiane relativamente alla SGF e delle sue componenti, ma anche di composizione della spesa pubblica e quindi di priorità di spesa all'interno dei paesi e delle regioni stesse. In particolare, l'analisi di queste variabili ci permetterà:

- (i) di verificare se la SGF nei vari paesi/regioni è maggiore o minore dell'UE/Italia nel suo complesso;
- (ii) di creare un ranking dei paesi dell'UE/regioni italiane sulla base di queste variabili.

Capitolo 1 CONFRONTI INTERNAZIONALI

1.1 DALLA FORMAZIONE LORDA DI CAPITALE FISSO ALLA SPESA PER LE GENERAZIONI FUTURE

I dati relativi alla spesa pubblica utilizzati nella nostra analisi sono resi disponibili dal dataset *Classification of the Functions of the Government* (di seguito, COFOG), messo a disposizione da Eurostat (ed originariamente da OECD), che riporta la spesa pubblica classificata in funzioni⁴ (e sottofunzioni) del governo, soggetto pubblico che sostiene la spesa (amministrazioni centrali, locali, e fondi di previdenza sociale) nonché categoria economica di spesa (ad esempio, FLCF, salari e stipendi, interessi sul debito, consumi intermedi e finali del settore pubblico). I dati sono presenti in tre formati principali, ovvero in milioni di euro, in percentuale del PIL ed in percentuale del totale della spesa pubblica. La copertura geografica include tutti i paesi dell'UE dal 1995 al 2019⁵.

Definiamo la SGF come la somma delle seguenti categorie economiche di spesa:

- FLCF in tutte le funzioni dello Stato, definita generalmente come spesa per:
 - (i) la costruzione dell'infrastruttura fisica di un paese;
 - (ii) l'acquisto di beni capitali utilizzati dal governo;
 - (iii) per migliorare e mantenere lo stock di capitale esistente (OECD, 2009).
- Contributi Pubblici all'Investimento: trasferimenti in conto capitale in denaro o in natura effettuati dai governi a favore di altre unità istituzionali residenti o non residenti al fine di finanziare tutti o una parte dei costi di acquisizione di *asset fissi* (OECD, 2009).
- SCP nei settori R&S⁶, Istruzione, Protezione Ambientale e Affari Generali Economici, Commerciali, e del Lavoro⁷. La SCP è definita come la somma di:
 - (i) salari dei dipendenti,

⁴ I settori di intervento definiti in COFOG sono Servizi Pubblici Generali, Difesa, Affari Economici, Protezione Ambientale, Edilizia e Servizi alla Comunità, Sanità, Ricreazione, Cultura e Religione, Istruzione, e Protezione Sociale. Ogni settore si articola in una serie di sottosettori specifici.

⁵ Si noti che la serie storica per il Regno Unito non è più presente sul dataset Eurostat a partire dal 2021. Inoltre, alcune delle voci del dataset COFOG risultano disponibili solo a partire dal 2001.

⁶ Si noti che i dati per la spesa in R&S presenti nel dataset COFOG non sono perfettamente sovrapponibili a quelli dei due dataset tradizionalmente utilizzati per l'analisi di questa spesa, ovvero GERD e GBARD, come spiegato in OECD (2015). Mentre i dati di spesa COFOG e GERD sono basati sul principio di conti nazionali, infatti, i dati GBARD sono registrati su una base budgetaria. Inoltre, i dati GERD sono riportati lungo i "settori di performance di R&S" e separatamente per il settore governativo e l'istruzione superiore. Infine, i dati GBARD per alcuni paesi non includono la spesa pubblica locale. In ogni caso che la correlazione tra i dati COFOG e GERD/GBARD è molto alta, rispettivamente 0,84 e 0,79. È inoltre importante sottolineare come la spesa in R&S non costituisca un settore a sé stante in COFOG, ma sia presente come sottovoce in ogni funzione dello stato.

⁷ Questa sotto-funzione della funzione "Affari Economici" è composta dalle sotto voci "Affari Generali Economici e Commerciali" e "Affari Generali del Lavoro". La prima sotto voce include, tra le altre funzioni, la formulazione e l'implementazione di politiche generali economiche e commerciali, nonché la gestione ed il supporto di istituzioni che si occupano di patenti, *trademark*, e *copyright*. La seconda include le politiche generali del lavoro e le politiche volte ad aumentare l'occupabilità e ridurre il tasso di disoccupazione.

- (ii) consumi intermedi,
- (iii) sussidi,
- (iv) altri trasferimenti correnti,
- (v) prestazioni sociali diverse dai trasferimenti sociali in natura,
- (vi) trasferimenti sociali in natura - produzione di mercato acquistata (Lenzi e Zoppè, 2020).

Definiamo infine la Spesa Corrente Primaria Residua (di seguito, SCPR) come la SCP nei settori non inclusi nel perimetro della SGF. Si noti come, al fine di garantire la comparabilità nel tempo delle serie per i vari paesi, ai valori assoluti di tutte le variabili sia stato applicato il deflatore del PIL⁸.

1.2 TREND NELLA SPESA PER LE GENERAZIONI FUTURE NELL'UE E CONFRONTI CON LA FORMAZIONE LORDA DI CAPITALE FISSO

Analizziamo, in primo luogo, l’evoluzione della spesa pubblica totale nell’UE. La Figura 1 mostra, rispettivamente nel pannello di sinistra e di destra, la spesa pubblica totale in percentuale del PIL a prezzi di mercato e pro capite⁹ dal 2001 al 2019 per un sottogruppo di paesi europei, ovvero due paesi “mediterranei” (Italia e Spagna), due paesi fondatori “mitteleuropei” (Francia e Germania), un paese appartenente al gruppo dei “nuovi entranti” (Polonia), un paese “nordico” (Svezia), il Regno Unito, e complessivamente per l’UE.

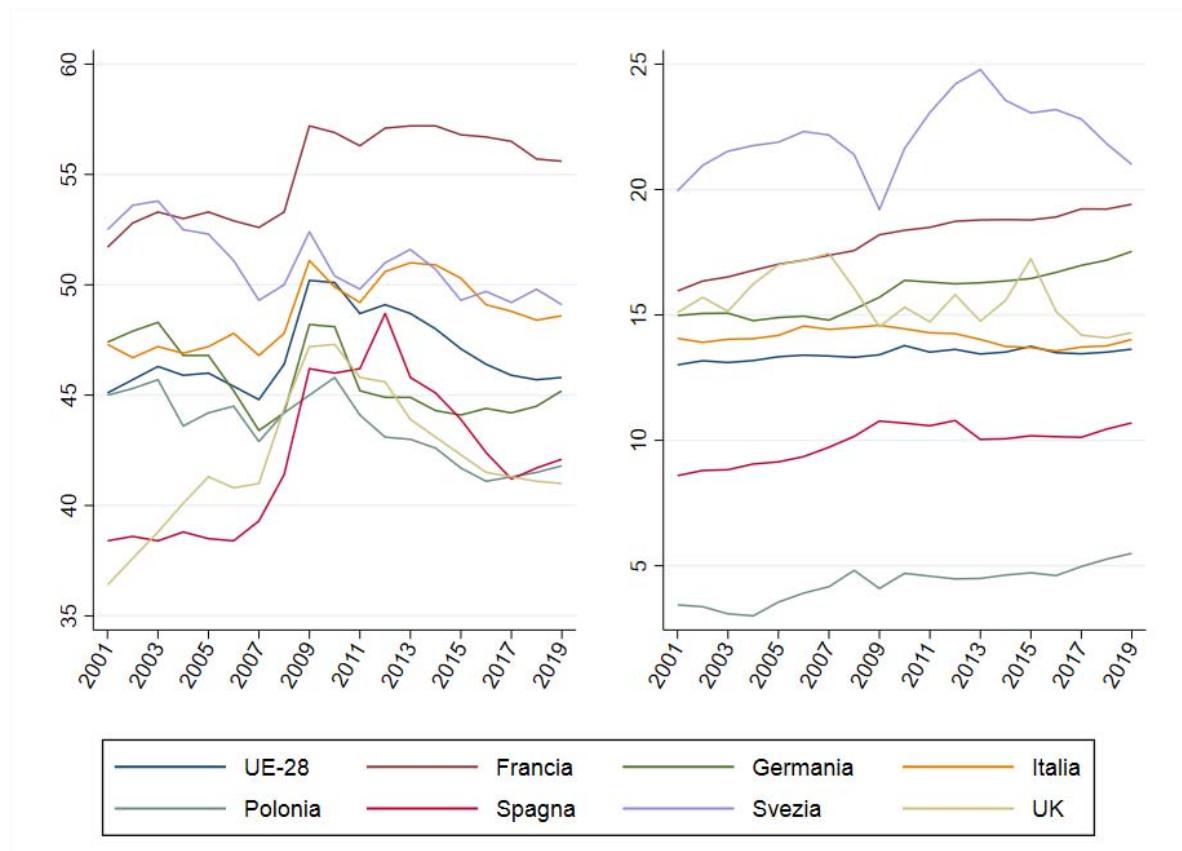
Si può notare un aumento della spesa pubblica in percentuale del PIL in tutti i paesi a seguito della crisi finanziaria del 2008 (il valore per l’UE passa dal 46,4% al 50,2% del PIL tra il 2008 e il 2009), causata in particolare da una diminuzione del denominatore. Difatti, la spesa pubblica totale pro capite non presenta una dinamica paragonabile negli anni della crisi, ma piuttosto una crescita graduale (tranne che per l’Italia, dove rimane pressoché stabile intorno ai 14.000 euro, e la Svezia, dove raggiunge un picco di circa 24.000 euro nel 2013 per poi diminuire decisamente fino al 2019). La spesa pubblica totale dell’UE in percentuale del PIL ha quindi imboccato un trend di diminuzione (45,8% del PIL nel 2019), mentre è rimasta a questo livello più elevato in alcuni dei paesi selezionati, tra cui l’Italia e, parzialmente, la Spagna (quest’ultima caratterizzata dalla crescita maggiore tra il 2008 e il 2013), interessati da una stagnazione della crescita del PIL nel decennio successivo (e, per la Spagna, da un aumento sostanziale nel tasso di disoccupazione) non accompagnata da una diminuzione della spesa pubblica totale in valore assoluto. In particolare, in Italia si registra una spesa totale in percentuale del PIL (tranne che nel biennio 2009-2011) e pro capite (tranne che nel 2015) più alta di quella dell’UE per tutti gli anni inclusi nel campione. La spesa totale in percentuale del PIL risulta la terza più alta in assoluto nel 2019 dopo

⁸ Al fine di garantire la comparabilità delle serie tra FLCF e SGF, abbiamo scelto di non utilizzare il deflatore della FLCF. È importante sottolineare come la spesa non sia espressa in *purchasing power parities* e non catturi quindi differenze nel potere di acquisto della spesa pubblica.

⁹ La spesa è stata deflazionata utilizzando il deflatore del PIL (anno base 2015).

Francia e Svezia (si noti come questa variabile si trovi a livelli molto simili nei due paesi, anche se è caratterizzata da trend diametralmente opposti durante il periodo di analisi).

Figura 1 SPESA PUBBLICA TOTALE IN PERCENTUALE DEL PIL (SINISTRA) E PRO CAPITE IN MIGLIAIA DI EURO (DESTRA), 2001-2019



Fonte: elaborazioni degli autori da dati COFOG - Eurostat

In altre parole, non si osserva una diminuzione della spesa pubblica totale come conseguenza delle misure di *austerity* imposte in sede europea. Infine, si può notare una graduale diminuzione del rapporto tra spesa totale e PIL in Polonia (nonostante ci sia un piccolo aumento negli anni della crisi finanziaria), accompagnata da un graduale incremento della spesa totale pro capite, comunque molto al di sotto del valore UE (inferiore ai 5.000 euro fino al 2017). Queste dinamiche divergenti possono essere spiegate dalla fase di integrazione, accompagnata da una forte crescita economica, che ha caratterizzato la Polonia a partire dal suo ingresso nell'UE.

Ci concentriamo ora sull'evoluzione temporale della SGF e sul confronto delle sue dinamiche con quelle della FLCF. La Figura 2 riporta, rispettivamente nella colonna di sinistra e di destra, la FLCF e la SGF in rapporto al PIL (in alto) e pro capite (in basso) per un sottogruppo di paesi "rappresentativi" dei sottogruppi geoeconomici che fanno parte (o facevano, nel caso del Regno Unito) dell'UE, ovvero due paesi "mediterranei" (Italia e Spagna), due paesi fondatori "mitteleuropei" (Francia e Germania), un paese appartenente al gruppo dei "nuovi

entranti” nell’UE (Polonia), un paese “nordico” (Svezia), il Regno Unito, e complessivamente per l’UE 28 nel periodo 2001-2019¹⁰.

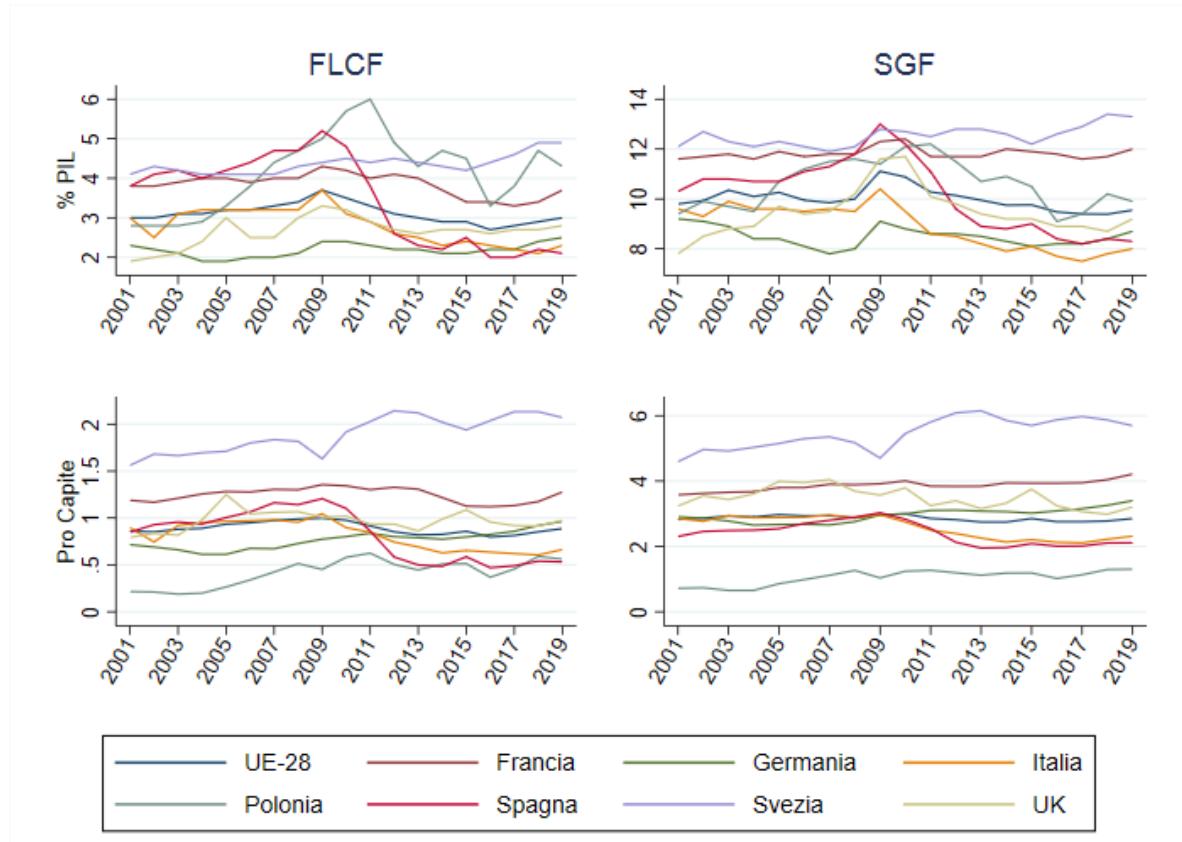
La Figura 3 mostra, per gli stessi paesi e lo stesso intervallo temporale, la FLCF (a sinistra) e la SGF (a destra) rispettivamente in percentuale della SCP e della SCPR. Si può notare innanzitutto come in alcuni paesi, ovvero l’Italia, la Spagna, la Svezia, il Regno unito, l’UE nel suo complesso e, in misura minore, la Germania, FLCF e SGF seguano dinamiche piuttosto simili. Le uniche eccezioni sono rappresentate da Francia e, parzialmente, Polonia, dove invece osserviamo una divergenza almeno parziale tra le due serie.

Questo risultato sembra indicare l’esistenza di un commovimento tra politiche relative all’investimento fisso lordo e altre componenti di spesa incluse nella SGF.¹¹ In particolare, mentre i governi dei paesi maggiormente colpiti dalle misure di contenimento della spesa pubblica hanno contratto sia FLCF che le altre componenti della SGF in seguito all’imposizione delle politiche di austerity seguite al verificarsi della crisi finanziaria globale, quelli non interessati da tali misure non hanno ridotto nessuna delle due (o le hanno addirittura aumentate, come nel caso della Svezia). Inoltre, si noti come la Francia abbia parzialmente ridotto la FLCF a fronte di un aumento delle altre voci della SGF, suggerendo una sorta di sostituzione tra spesa discrezionale e non discrezionale mentre la Polonia, paese fortemente interessato dalla politica di Coesione dell’UE, sia caratterizzato da un elevato rapporto tra FLCF e PIL (ma non pro capite) non accompagnato però da una altrettanto elevata spesa nelle altre componenti della SGF. Si noti come Francia, Svezia e Spagna siano caratterizzate, all’inizio del periodo analizzato, da un rapporto tra SGF e PIL decisamente superiore a quello dell’UE nel suo complesso (9,8% del PIL). Inoltre, la SGF pro capite è ben al di sopra del valore dell’UE (circa 2,8 migliaia di euro) in Francia, Regno Unito, e soprattutto Svezia. In termini di composizione della spesa, il rapporto tra SGF e SCPR è molto più elevato in Spagna di quello UE nel 2001 (41,7% contro 32,9%), mentre Francia e Svezia sono poco al di sotto ma seguono poi due trend decisamente divergenti negli anni successivi. L’Italia e la Polonia si attestano leggermente al di sotto del valore UE relativamente al rapporto tra SGF e PIL all’inizio del periodo considerato (rispettivamente 9,6% e 9,4% del PIL), ma la Polonia in aggiunta parte nel 2001 da un livello di SGF su SCP (29,6%) e pro capite (720 euro circa) decisamente inferiore all’UE nel suo complesso. Il Regno Unito e soprattutto la Germania, infine, sono caratterizzati all’inizio del periodo di analisi da un rapporto tra SGF e PIL e tra FLCF e SCPR inferiore all’UE, mentre hanno una SGF pro capite rispettivamente maggiore e in linea.

¹⁰ La scelta dell’intervallo temporale 2001-2019 per le analisi condotte deriva dalla mancanza di dati sulla spesa pubblica in ricerca e sviluppo dal 1995 al 2000.

¹¹ La correlazione tra FLCF e la somma delle altre componenti della SGF è positiva per Italia (0,77), Spagna (0,66), Svezia (0,69), Regno unito (0,65), Germania (0,12), e UE 28 nel suo complesso (0,52). Questa correlazione risulta invece fortemente negativa per la Francia (-0,7) e parzialmente per la Polonia (-0,31).

Figura 2 FORMAZIONE LORDA DI CAPITALE FISSO (SINISTRA) E SPESA PER LE GENERAZIONI FUTURE (DESTRA) IN PERCENTUALE DEL PIL (IN ALTO) E PRO CAPITE (IN BASSO) IN MIGLIAIA DI EURO, 2001-2019



Fonte: elaborazioni degli autori da dati COFOG - Eurostat

Per quanto riguarda la dinamica temporale delle variabili relative alla SGF, si noti anzitutto come il valore UE del rapporto tra SGF e PIL sia prima gradualmente aumentato nell'UE, raggiungendo un picco del 11,1% nel 2009, per poi diminuire gradualmente fino al 2018 (9,4%) e poi crescendo leggermente nel 2019. Si osservi inoltre come, mentre la SGF pro capite rimane pressappoco costante durante il periodo di analisi, il rapporto con la SCPR diminuisca costantemente a partire dal 2006, raggiungendo un minimo del 30,1% nel 2018 e recuperando solo parzialmente nel 2019.

La SGF segue dinamiche profondamente diverse nei paesi rappresentativi dei gruppi geoeconomici individuati in precedenza, che dipendono soprattutto dai vincoli di *austerity* introdotti dall'UE i quali hanno portato, in alcuni di essi, ad una diminuzione anche sostanziale della spesa pubblica in FLCF, tradizionalmente considerata più comprimibile rispetto alla spesa corrente, e delle altre componenti della SGF che, come spiegato in precedenza, risultano molto correlate:

- Italia e Spagna: in questi paesi, facenti parte del gruppo dei paesi "mediterranei", maggiormente colpiti dalle misure di contenimento della spesa pubblica, si osserva una contrazione sostanziale sia del rapporto tra SGF e PIL, che passa in rispettivamente dal 10,4% e 13% nel 2009 al 7,5% e 8,2% nel 2017, che della SGF pro

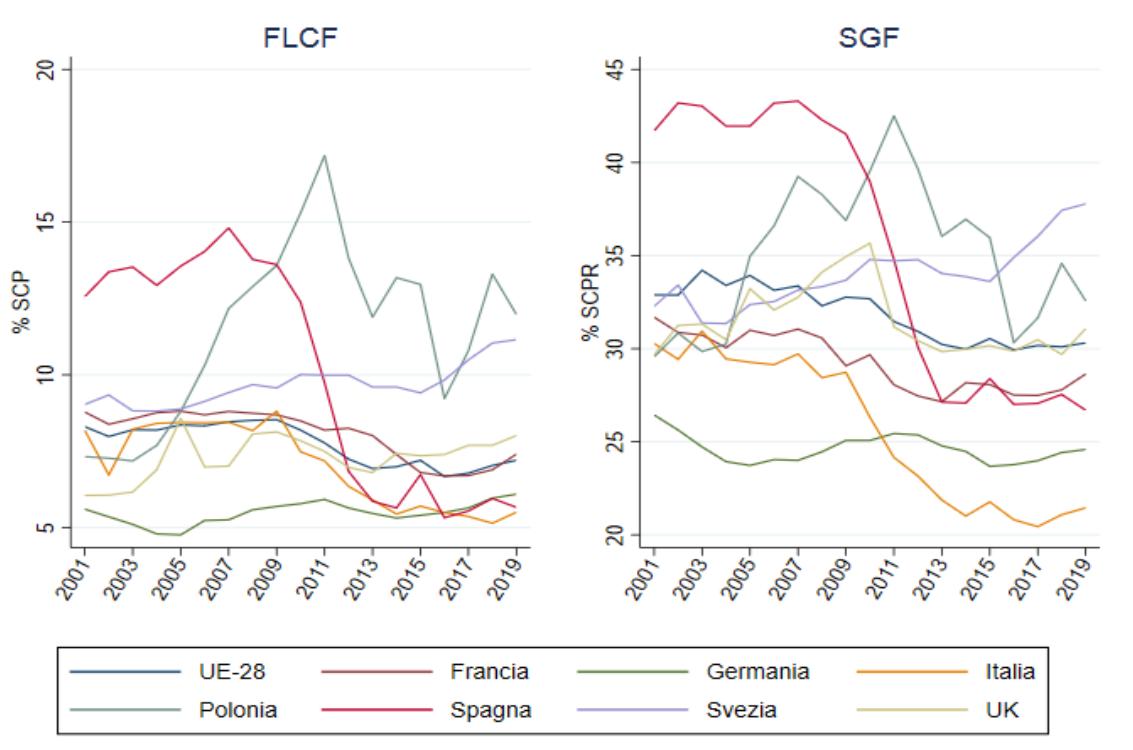
capite, che diminuisce da circa 3 a poco più di 2 migliaia di euro nel 2017 per poi tornare ad aumentare solo leggermente. Inoltre, si può notare come il rapporto tra SGF e SCPR si riduca fortemente in entrambi i paesi, rispettivamente dal 28,7% e 41,5% del 2009 al 20,4% e 27% nel 2017, suggerendo una ricalibrazione della spesa pubblica a discapito della spesa per investimenti, tradizionalmente considerate più facilmente comprimibile e i cui effetti sono osservati con più ritardo dagli elettori (Cerniglia e Saraceno, 2021).

- Francia e Germania: la Francia è caratterizzata da dinamiche simili a quelle dei paesi mediterranei in termini di FLCL su PIL e in percentuale della SCP (ma non di FLCL pro capite), benché molto meno accentuate, ma lo stesso non si può dire della SGF, che rimane pressoché costante (se non in leggero aumento) durante il periodo di analisi, e comunque sempre al di sopra del valore UE. È possibile notare, cionondimeno, una riduzione del rapporto tra SGF e SCPR, che passa da un massimo di 31% nel 2010 a 27,5% nel 2017. La Germania, in maniera simile all'Italia, è caratterizzata una SGF decisamente al di sotto del valore UE sia in termini di PIL che di SCPR in tutti gli anni analizzati. Si noti innanzitutto come le serie per i due paesi seguano andamenti sostanzialmente simili fino al 2009, con la Germania caratterizzata da una SGF inferiore a quella dell'Italia sia in termini di PIL che in rapporto alla SCPR. Tuttavia, mentre in Italia la SGF registra un calo molto evidente a partire dal 2010, i due rapporti rimangono più o meno costanti in Germania. Il problema del basso rapporto tra investimento pubblico e PIL negli ultimi decenni in Germania viene analizzato in Bartd et al (2019). Gli autori individuano come principale causa di queste dinamiche le previsioni errate di una diminuzione della popolazione tedesca in età lavorativa e la conseguente diminuzione della crescita potenziale del PIL che hanno poi portato alle misure di consolidamento fiscale introdotte nel 2009, in particolare il "quasi" pareggio di bilancio (*"Schuldenbremse"*) introdotto nella costituzione tedesca che limita il deficit strutturale del settore pubblico allo 0,35% del PIL ogni anno. Inoltre, alcune riforme sociali hanno spostato il peso fiscale delle politiche di disoccupazione sui comuni, che hanno in Germania anche il compito di manutenere tutta una serie di infrastrutture, come strade e trasporti pubblici locali e scuole. Ciò ha ulteriormente ridotto il tasso di investimento pubblico degli enti locali. Per quanto riguarda la SGF pro capite è interessante notare ancora una volta come le serie storiche di Italia e Germania seguano andamenti pressoché analoghi fino al 2009, anno a partire dal quale divergono considerevolmente. In particolare, si assiste in Germania ad una leggera crescita della SGF pro capite, che raggiunge i 3.400 euro nel 2019.
- Polonia: rappresentante dei paesi *"New Entrants"* nell'UE del 2004, è caratterizzata da un incremento in tutti e tre i rapporti, anche a seguito dell'ingente ammontare di fondi relativi alla Politica di Coesione ricevuti a seguito dell'accesso nell'UE. In particolare, i rapporti tra SGF e PIL e tra SGF e SCP raggiungono il loro massimo, rispettivamente 12,2% e 42,5%, nel 2011, andando poi a ridursi ma rimanendo stabilmente al di sopra del valore dell'UE nel 2019 (rispettivamente 9,9% e 32,6%). Inoltre, la SGF pro capite sperimenta un trend di crescita lento ma pressoché costante. È interessante osservare come, una volta introdotte nell'analisi le altre componenti della SGF, la differenza tra la spesa pro capite in Polonia e nei paesi mediterranei si acuisca (benché sia in diminuzione nel corso degli anni), suggerendo

una minore priorità di questi settori nelle politiche pubbliche di spesa di questo paese. L'alto rapporto tra SGF e PIL, accompagnato da una bassa SGF pro capite suggerisce, da una parte, che la Polonia partiva nel 2001 da un PIL pro capite decisamente inferiore al valore UE e, dall'altra, che il processo di adeguamento delle infrastrutture del paese agli standard europei è stato graduale ma costante anche in termini spesa pro capite.

- Svezia: come negli altri paesi del nord Europa, non interessati dalle misure di contenimento del debito pubblico introdotte dalle politiche di *austerity* e tradizionalmente caratterizzati da una gestione efficiente delle risorse pubbliche, non si osserva alcuna flessione nei tre rapporti definiti in precedenza, ma piuttosto un incremento degli stessi durante il periodo di analisi. In particolare, i rapporti tra SGF e PIL e tra SGF e SCP passano rispettivamente dal 12,1% e 32,3% nel 2001 al 13,3% e 37,8% nel 2019 mentre la FLCF pro capite, molto superiore all'UE nel suo complesso per tutto il periodo di analisi, aumenta da circa 4,6 a 5,7 migliaia di euro tra il 2001 e il 2019.
- Regno Unito: il rapporto tra SGF e PIL si attesta al di sotto di quello UE per tutti gli anni analizzati tranne quelli tra il 2008 e il 2011. Una dinamica simile è osservabile per il rapporto tra SGF e SCP, benché quest'ultimo converga al valore UE a partire dal 2011. La SGF pro capite è, infine, sempre maggiore del valore complessivo dell'UE, benché si avvicini a quest'ultimo verso la fine del periodo considerato.

Figura 3 FORMAZIONE LORDA DI CAPITALE FISSO (SINISTRA) E SPESA PER LE GENERAZIONI FUTURE (DESTRA) IN PERCENTUALE DELLA SPESA CORRENTE PRIMARIA E SPESA CORRENTE PRIMARIA RESIDUA DEL SETTORE PUBBLICO, 2001-2019



Fonte: elaborazioni degli autori da dati COFOG - Eurostat

La Figura 4 mostra, per i paesi selezionati e per l'UE nel suo complesso, la somma della spesa pubblica rispetto al PIL per le diverse voci che compongono la SGF e la SCPR come media per gli anni 2001-2007, 2008-2013, e 2014-2019.

In particolare, la SGF è stata suddivisa in:

- FLCF,
- Contributi agli investimenti,
- Spesa Totale in Ricerca e Sviluppo (FCLF e SCP),
- SCP nei settori Affari Generali Economici e Commerciali, Lavoro, Istruzione, e Protezione Ambientale¹².

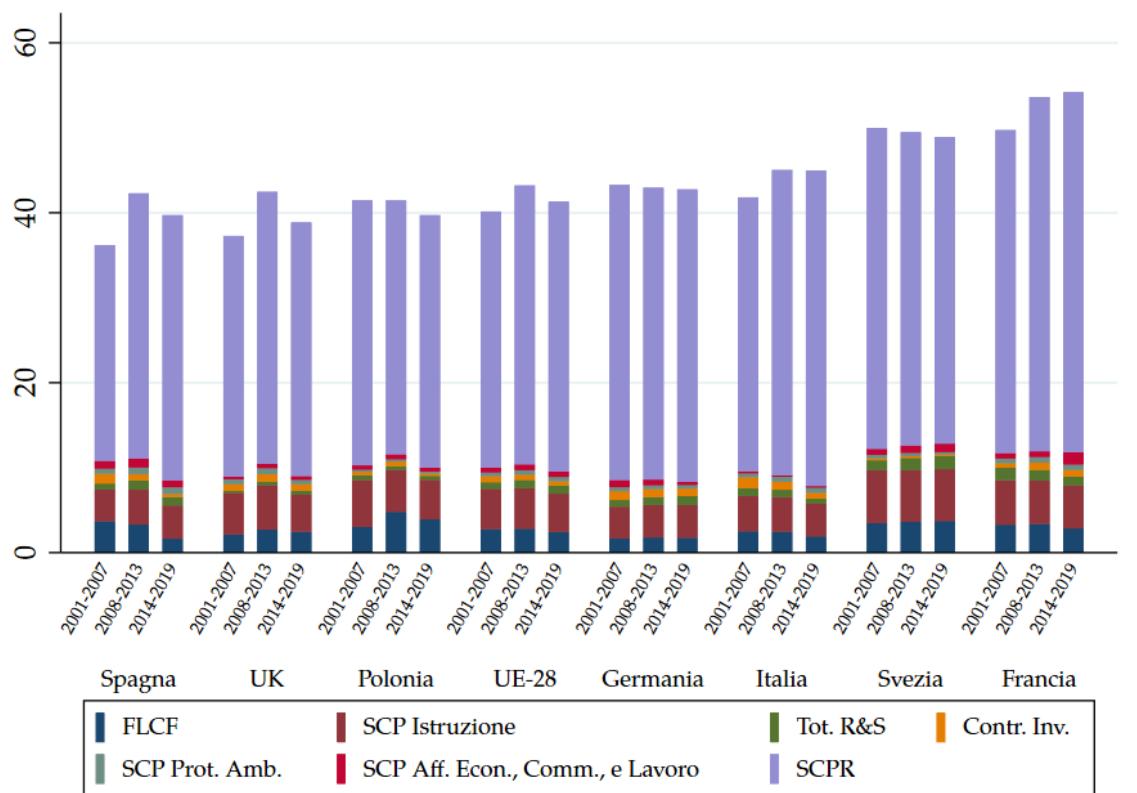
Un'analisi di questo grafico permette non solo di analizzare la composizione della spesa pubblica (SGF o SCPR), ma anche di comprendere il peso di ogni componente all'interno della SGF nei paesi selezionati. Prevedibilmente, si può notare come la SCPR rappresenti la categoria di spesa generalmente più rilevante in tutti i paesi, con un valore nell'UE nei tre periodi pari rispettivamente a 30%, 32,7%, e 31,7% del PIL. Si può notare che la SCPR è superiore a quella complessiva dell'UE in tutti e tre i periodi in Francia, Svezia, Germania e Italia. Il totale della SGF oscilla tra il 9% e il 10% nell'UE nei tre periodi considerati, e risulta, come già osservato nella Figura 1, maggiore del dato UE per Svezia, Francia e Polonia.

Passiamo ora ad analizzare singolarmente le componenti della SGF. Si noti in primo luogo come, oltre la FLCF, la SCP in Istruzione rappresenti (come ampiamente prevedibile) una componente molto rilevante della SGF, pari al 4,73%, 4,75%, e 4,48% del PIL dell'UE nei tre periodi analizzati. Si può osservare, inoltre, come questo rapporto sia inferiore in Spagna, Germania e Italia, unico tra questi paesi nel quale il divario con l'UE si è ampliato nel corso del tempo. Per quanto concerne la spesa totale in Ricerca e Sviluppo e la SCP in Protezione Ambientale, queste due voci rappresentano una percentuale minore della SGF nei paesi analizzati. In particolare, la spesa UE in R&S è pari allo 0,77% del PIL nel periodo 2001-2007, per poi crescere a circa l'1% nei due periodi successivi. Si noti come il peso di questa componente sia decisamente inferiore nel Regno Unito (benché in crescita), Polonia, Germania (che raggiunge tuttavia il valore UE nel periodo 2014-2019) e Italia che, ancora una volta, vede allargarsi il divario con gli altri paesi nel tempo. Similmente, la SCP in Protezione Ambientale cresce dallo 0,46% allo 0,5% tra il primo e l'ultimo periodo complessivamente nell'UE, e risulta maggiore in Spagna, Italia, Francia, e Regno Unito.

Un discorso analogo si applica ai Contributi Pubblici agli Investimenti e alla SCP in Affari Generali Economici, Commerciali, e del Lavoro, che rappresentano delle categorie residuali nelle quali l'UE nel suo complesso ha speso rispettivamente tra lo 0,5% e lo 0,7% del PIL nei tre periodi analizzati. È interessante osservare che, mentre la prima voce tende a decrescere nel tempo a livello UE e nella maggior parte dei paesi selezionati, un trend opposto viene seguito dalla Francia, dove aumenta dallo 0,55% allo 0,8% del PIL tra il primo e l'ultimo periodo. Per quanto riguarda la SCP in Affari Generali Economici, Commerciali, e del Lavoro, infine, quest'ultima rappresenta una componente sostanziale ed in crescita della SGF soprattutto per la Svezia e la Francia, dove raggiunge addirittura l'1,45% del PIL tra il 2014 e il 2019.

¹² Si noti che dalla FLCF e SCP nei settori chiave è stata sottratta la spesa in R&S, presentata separatamente.

Figura 4 COMPONENTI DELLA SPESA PER LE GENERAZIONI FUTURE E SPESA CORRENTE PRIMARIA RESIDUA, MEDIE SU ANNI 2001-2007, 2008-2013, E 2014-2019



1.3 VANTAGGIO COMPARATO ED ASSOLUTO: DEFINIZIONE DELLE VARIABILI

Nel precedente paragrafo abbiamo definito un nuovo aggregato, la SGF, che riteniamo catturi in maniera più accurata la vasta gamma di politiche nazionali di spesa pubblica volte allo sviluppo e progresso economico e sociale, e alla tutela ambientale di un paese. Ci concentriamo ora sulla definizione di alcuni indicatori di "vantaggio" che riteniamo possano essere di supporto ai *policy-maker* nella valutazione e, se necessario, aggiustamento di tali politiche di spesa. Al fine di confrontare la SGF dei vari paesi europei introduciamo, in particolare, tre indici, denominati:

- (i) Vantaggio Comparato (di seguito, VC),
- (ii) Vantaggio Assoluto (di seguito, VA),
- (iii) Vantaggio Assoluto Pro Capite (di seguito, VA pro capite).

Mentre gli indici (ii) e (iii) ci consentono di verificare se ognuno dei paesi dell'UE in un determinato anno abbia sperimentato un rapporto tra SGF e, rispettivamente, PIL e popolazione inferiore o superiore all'UE nel suo complesso, (i) è una misura di specializzazione del paese in questa componente di spesa rispetto alle altre componenti.

In particolare, il VC, in analogia all'indice sviluppato da Balassa (1965, 1989) che misura la specializzazione industriale dei paesi, è definito come il rapporto tra (i) la SGF diviso la spesa

totale del settore pubblico nel paese generico i nell'anno t considerato e (ii) la SGF dell'UE nel suo complesso diviso la spesa totale del settore pubblico nell'UE nell'anno t considerato. Si noti come questo indice, che permette di analizzare le priorità di spesa dei paesi UE in termini di composizione della stessa, risulta maggiore (minore) di 1, e si sostanzia quindi in un vantaggio (svantaggio) comparato, per un paese se la percentuale di spesa in SGF rispetto al totale nell'anno considerato è maggiore (minore) di quella dell'UE nel suo complesso:

$$VC_{i,t} = \left(\frac{SGF_{i,t}}{TOT_{i,t}} \right) / \left(\frac{SGF_{UE,t}}{TOT_{UE,t}} \right).$$

Definiamo VA la differenza tra la SGF su PIL nel paese generico i nell'anno t considerato meno la SGF su PIL complessiva dell'UE nello stesso anno. Ovviamente, se questa differenza è maggiore (minore) di zero il paese i avrà un vantaggio (svantaggio) assoluto nell'anno considerato:

$$VA_{i,t} = \left(\frac{SGF_{i,t}}{PIL_{i,t}} \right) \times 100 - \left(\frac{SGF_{UE,t}}{PIL_{UE,t}} \right) \times 100.$$

Il VA pro capite, infine, viene definito in maniera simile come la differenza tra la SGF su popolazione residente nel paese generico i nell'anno t (in migliaia di euro) meno la SGF su popolazione complessiva dell'UE (in migliaia di euro) nello stesso anno. Anche in questo caso, un valore positivo (negativo) implica che il paese generico i ha una SGF pro capite maggiore (minore) rispetto all'UE nel suo complesso nell'anno considerato. Formalmente:

$$VA\ PC_{i,t} = \left(\frac{SGF_{i,t}}{POP_{i,t}} \right) / 1.000 - \left(\frac{SGF_{UE,t}}{POP_{UE,t}} \right) / 1.000.$$

1.4 INDICATORI DI VANTAGGIO NELL'UE: EVOLUZIONE E RANKING

Si noti innanzitutto che vi è una correlazione decisamente positiva tra VA e VC e, sebbene inferiore, tra VA e VA pro capite (rispettivamente 0,57 e 0,29). La correlazione tra VA pro capite e VC è invece estremamente vicina allo zero (0,002), suggerendo che le due variabili non sono correlate quando consideriamo tutto il campione¹³. Quest'ultimo risultato sembra indicare che la specializzazione dei paesi nella SGF non necessariamente coincide con un'elevata SGF pro capite.

¹³ Vi è però una forte eterogeneità tra paesi. Ad esempio, tale correlazione è positiva e maggiore di 0,9 per l'Austria, il Belgio, la Danimarca, la Germania, l'Ungheria e l'Italia, mentre è negativa per Finlandia, Lituania e Paesi Bassi.

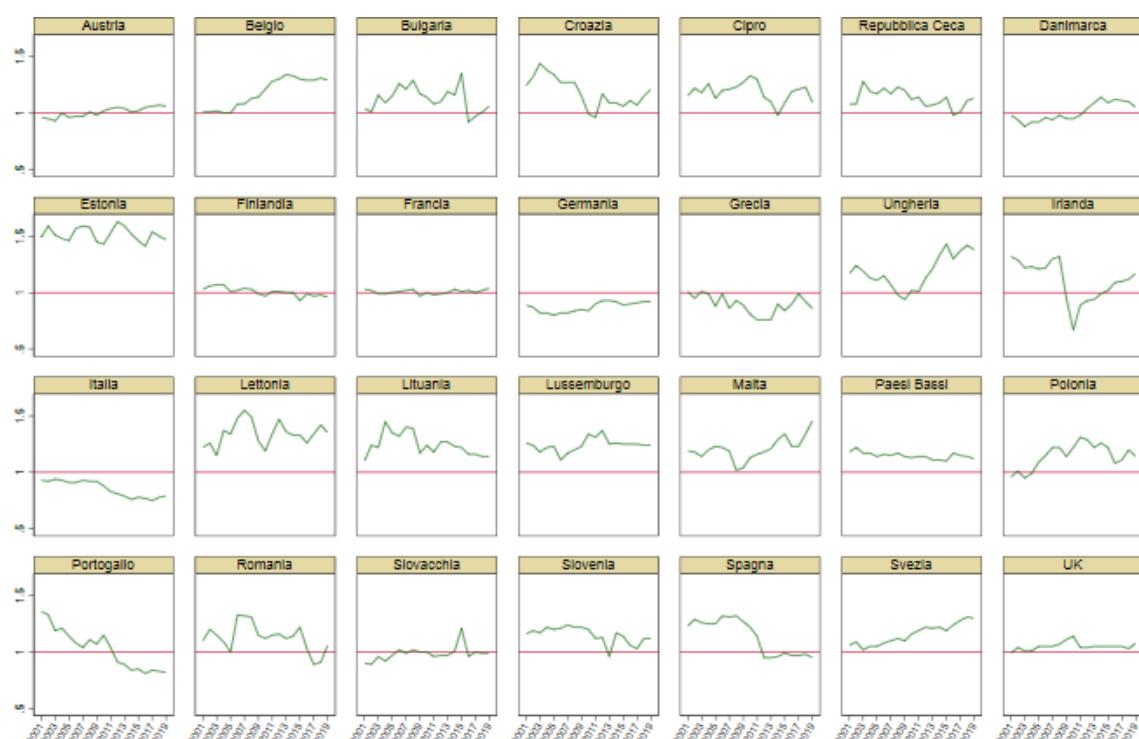
Le Figure 5, 6, e 7 mostrano l'evoluzione rispettivamente del VC, VA, e VA pro capite in tutti i paesi dell'UE 28 nel periodo 2001 al 2019. È utile suddividere nuovamente i paesi nei gruppi già identificati in precedenza:

- Paesi "mediterranei": l'Italia è caratterizzata da VC, VA, e VA pro capite negativi in tutti gli anni analizzati. Si noti come questi svantaggi tendano ad acuirsi sensibilmente durante il periodo analizzato, con un crollo particolarmente evidente a partire dal 2010 e una successiva sostanziale stabilità. Una simile dinamica può essere osservata per la Grecia, benché quest'ultima parta nel 2001 in linea con l'UE in termini di VC e VA e, dopo aver sperimentato una decisa contrazione della spesa a seguito delle misure di *austerity*, torna ai livelli pre-crisi nel 2018. Si noti inoltre come la Grecia sia caratterizzata da un VA pro capite costantemente negativo ed interessato da una decisa diminuzione a partire dal 2009. La Spagna e il Portogallo presentano invece un VC e VA molto positivo (anche se in diminuzione per il Portogallo) fino al 2009, anno a partire dal quale entrano in vigore le già citate misure di contenimento della spesa. Si noti tuttavia che il Portogallo, e per quasi tutti gli anni di analisi, la Spagna, sono interessati da una SGF pro capite inferiore a quella complessiva dell'UE. L'Irlanda, uno dei paesi maggiormente esposti alla crisi del debito sovrano europeo e sottoposto a pesanti misure di *austerity*, segue dinamiche parzialmente paragonabili. Si può osservare, in particolare, uno svantaggio assoluto decisamente crescente a partire dal 2009, accompagnato da una sostanziale diminuzione del VC tra il 2008 e il 2010. Quest'ultimo torna comunque maggiore di 1 nel 2015 (e crescente), mentre il VA pro capite è sempre positivo tra il 2001 e il 2019.
- Paesi "nordici": si può notare come Danimarca, Finlandia e Svezia presentino un VA e VA pro capite generalmente positivi e crescenti nel periodo di analisi. Si noti, tuttavia, che mentre la Svezia è caratterizzata da un VC costantemente positivo e in forte aumento, la Danimarca sperimenta un leggero svantaggio comparato fino al 2011 per poi seguire le stesse dinamiche della Svezia. In Finlandia, infine, il VC si presenta solo inizialmente positivo, ma converge poi a 1 e diventa addirittura leggermente inferiore a partire dal 2015. Il Belgio, la Francia, e l'Austria, anche se non propriamente appartenenti a questa aggregazione geografica, sono interessati da simili dinamiche. Il Belgio, in particolare, è caratterizzato da un fortissimo incremento in tutte e tre le variabili analizzate a partire dal 2006, mentre Francia e Austria hanno un VC intorno all'unità per tutto il periodo di analisi, accompagnato da VA e VA pro capite positivi e crescenti. I Paesi Bassi, infine, benché sperimentino sostanziali vantaggi relativamente alla SGF, sono interessati da una leggera ma costante diminuzione di VC e VA nel corso degli anni.
- *New Entrants*: i paesi che hanno avuto accesso nell'UE dopo il 2004, ovvero le repubbliche baltiche (Estonia, Lettonia, e Lituania), la Repubblica Ceca, la Polonia, la Romania, la Slovenia, la Slovacchia, la Bulgaria e la Croazia, sono caratterizzati nella maggior parte dei casi da forti vantaggi sia comparati che assoluti. Tuttavia, questi sono generalmente accompagnati da VA pro capite negativi in tutti gli anni analizzati. È interessante notare come la Romania, la Repubblica Ceca e la Lituania presentino dei vantaggi comparati anche a fronte di VA negativi assoluti, suggerendo comunque una particolare attenzione dei governi alla SGF.

- Germania e Regno Unito: entrambi i paesi sono caratterizzati da VA negativi (a parte il Regno Unito tra il 2008 e il 2010) durante tutto il periodo di analisi. Tuttavia, il Regno Unito presenta in questo intervallo temporale un VA pro capite leggermente positivo, mentre quest'ultimo è negativo per la Germania fino al 2008. La Germania, inoltre, è caratterizzata da un consistente svantaggio comparato, benché quest'ultimo tenda a ridursi nel corso del tempo.

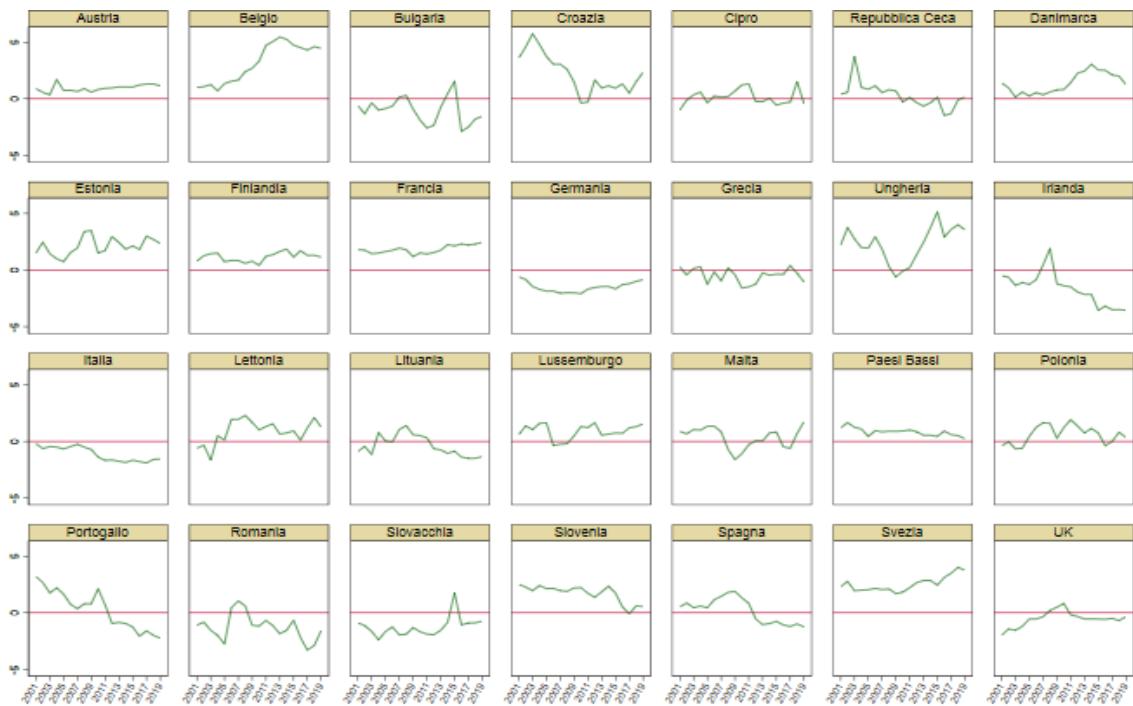
Le Figure 8 e 9 riportano, per gli intervalli temporali 2001-2007, 2008-2013, e 2014-2019, rispettivamente il VC, e il VA e VA pro capite medi dei paesi dell'UE 28 oltre al corrispondente ranking nel periodo considerato. Questo tipo di analisi permette di comprendere, per ogni paese ed in ogni periodo, la collocazione relativa agli altri stati membri in termini di SGF.

Figura 5 VANTAGGIO COMPARATO NEI PAESI DELL'UE 28 NELLA SPESA PER LE GENERAZIONI FUTURE, ANNI 2001-2019



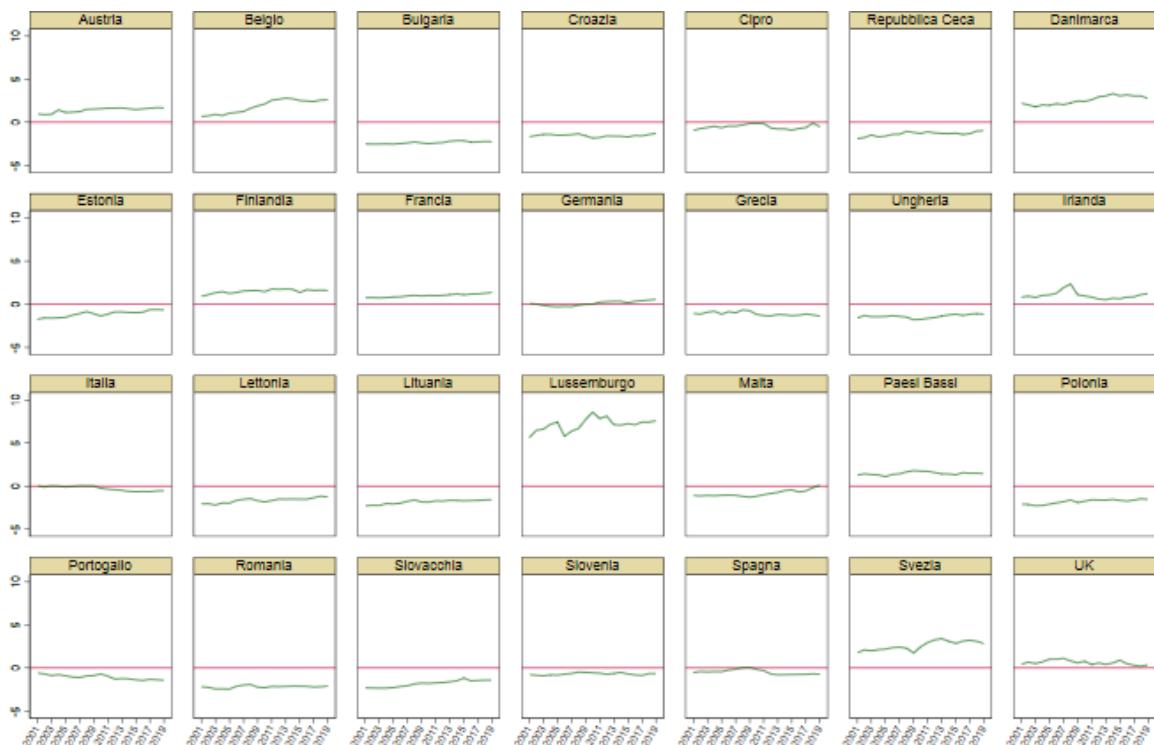
Fonte: elaborazioni degli autori da dati COFOG - Eurostat

Figura 6 VANTAGGIO ASSOLUTO NEI PAESI DELL'UE 28 NELLA SPESA PER LE GENERAZIONI FUTURE, ANNI 2001-2019



Fonte: elaborazioni degli autori da dati COFOG – Eurostat

Figura 7 VANTAGGIO ASSOLUTO PRO CAPITE NEI PAESI DELL'UE 28 NELLA SPESA PER LE GENERAZIONI FUTURE, ANNI 2001-2019

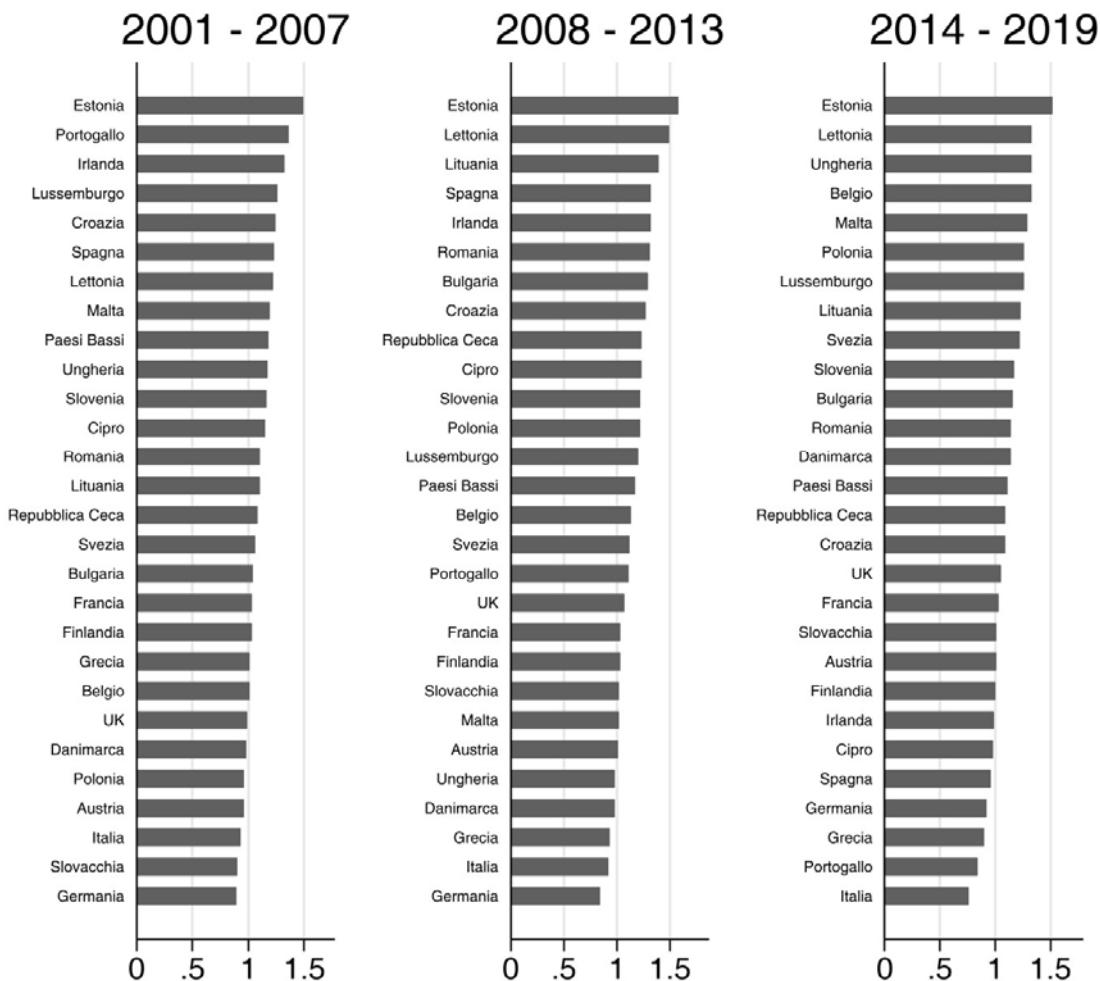


Fonte: elaborazioni degli autori da dati COFOG - Eurostat

Ovviamente le medie temporali delle tre misure di vantaggio confermano grossomodo l'analisi annuale svolta precedentemente, ma permettono di mitigare l'effetto di eventuali valori anomali per uno o più anni. Andando a studiare l'evoluzione del ranking del VC per i paesi UE, si può notare in primo luogo come le repubbliche baltiche, ed in particolare l'Estonia, dominino la classifica in tutti e tre i periodi analizzati (anche se la Lituania perde alcune posizioni nel periodo 2014-2019). I paesi mediterranei tendono generalmente a perdere posizioni con il passare dei periodi. L'Italia, già terzultima nel periodo 2001-2007, perde in particolare due ulteriori posizioni e si classifica ultima nel periodo 2014-2019. Dinamiche simili sono seguite dalla Grecia, che risulta ultima nel periodo 2008-2013. La Spagna ed il Portogallo, inoltre, perdono rispettivamente 17 e 18 posizioni, mostrando una sostanziale riallocazione della spesa in favore della SCPR. È interessante osservare come la Germania e la Danimarca, rispettivamente ultima e penultima nel periodo 2001-2007 guadagnino, al contrario, rispettivamente 3 e 13 posizioni, suggerendo un aggiustamento delle politiche pubbliche in favore della SGF. Si noti infine come Francia e Regno Unito tendano a mantenere bene o male la stessa posizione nel ranking nei tre periodi, mentre i paesi *New Entrants* generalmente aumentino il loro VC con il passare dei periodi (ad esempio, l'Ungheria guadagna 14 posizioni tra il primo e il terzo periodo).

Figura 8 VANTAGGIO COMPARATO E RANKING PAESI DELL'UE 28 NELLA SPESA PER LE GENERAZIONI FUTURE, MEDIE SU ANNI 2001-2007, 2008-2013, E 2014-2019

Vantaggio Comparato



Fonte: elaborazioni degli autori da dati COFOG - Eurostat

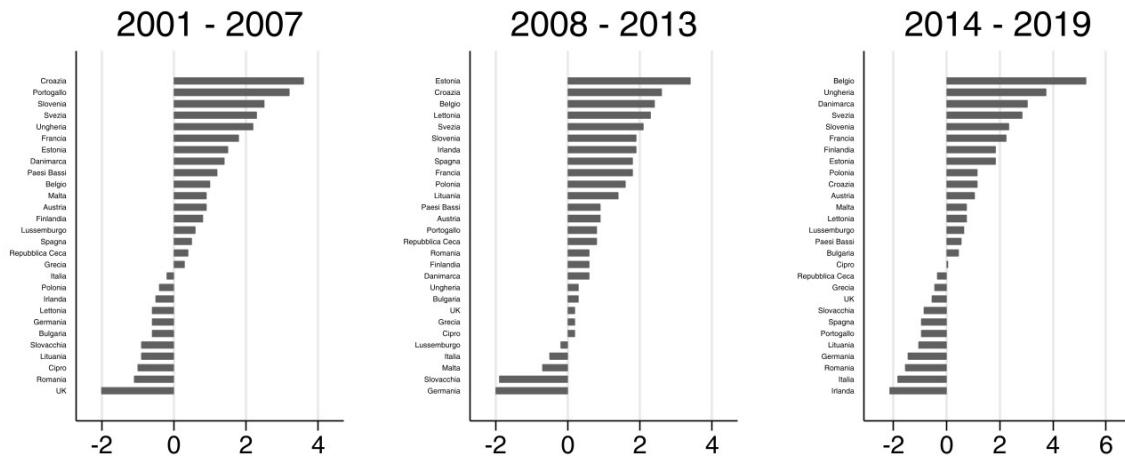
Come si può notare nella Figura 9, vi è solo una parziale sovrapponibilità tra i ranking, dovuto soprattutto al fatto che benché i paesi *New Entrants* siano generalmente caratterizzati da un alto rapporto tra SGF e spesa pubblica totale e tra SGF e PIL, lo stesso non si può dire per la SGF pro capite, che risulta tuttora decisamente inferiore al valore UE. I dati dettagliati relativi al VC, VA, e VA pro capite nella SGF possono essere trovati nella Tabella A1 in Appendice.

La Tabella 1 mostra, infine, il VC, VA, e VA pro capite (se svantaggio, in rosso) dei paesi selezionati nel periodo 2001-2019 (per brevità) relativamente agli aggregati che compongono la SGF, ovvero FLCF, la Spesa Corrente in Affari Generali Economici, Commerciali, e del Lavoro, Istruzione, Protezione Ambientale, Spesa Totale in Ricerca e Sviluppo, e Contributi Pubblici all'Investimento. Viene presentato inoltre un indice sintetico per la Spesa Corrente Primaria in tutti i settori chiave che compongono la SGF (escludendo

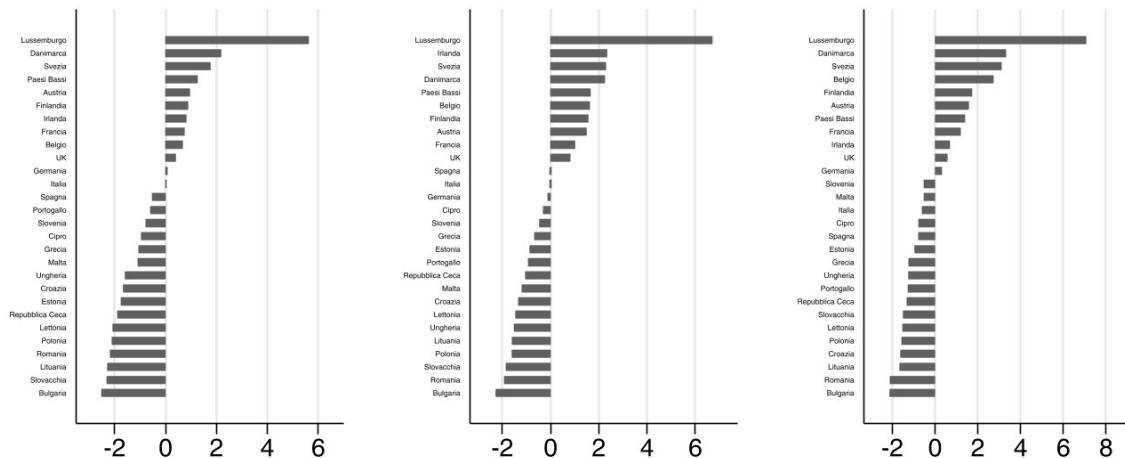
dunque i Contributi Pubblici all'Investimento). I dati relativi agli altri paesi sono disponibili nella Tabella A2 in Appendice.

Figura 9 VANTAGGIO ASSOLUTO, VANTAGGIO ASSOLUTO PRO CAPITE, E RANKING DEI PAESI DELL'UE 28 NELLA SPESA PER LE GENERAZIONI FUTURE, MEDIE SU ANNI 2001-2007, 2008-2013, E 2014-2019

Vantaggio Assoluto



Vantaggio Assoluto PC



Possiamo concludere questo capitolo affermando che le politiche di spesa del nostro paese non si sono concentrate particolarmente, quantomeno negli ultimi due decenni, su quelle funzioni e categorie che noi consideriamo fondamentali per lo sviluppo socio-economico di un paese (soprattutto a partire dal 2009) ma sono piuttosto state volte a finanziare spesa corrente che, per nostra assunzione, è meno impattante sul benessere individuale e collettivo.

Tabella 1 VANTAGGIO COMPARATO, VANTAGGIO ASSOLUTO, E VANTAGGIO ASSOLUTO PRO CAPITE PER I PAESI EUROPEI SELEZIONATI NELLE COMPONENTI DELLA SPESA PER LE GENERAZIONI FUTURE, MEDIA SU ANNI 2001-2019

Paese	Indice	FLCF (incluso R&S)	SCP Settori Chiave	SCP Affari Generali Economici, Commerciali, e del Lavoro	SCP Protezione Ambientale	SCP Istruzione	Spesa Totale in R&S	Contributi Pubblici all'Investimento
Francia	VC	1,05	0,98	1,21	1,1	0,94	1,18	1,01
	VA	0,73	0,88	0,27	0,14	0,47	0,35	0,11
	VA PC	0,33	0,33	0,1	0,05	0,18	0,13	0,04
Germania	VC	0,72	0,87	1,03	0,94	0,84	1,04	1,62
	VA	-0,93	-0,91	0	-0,04	-0,87	0,01	0,35
	VA PC	-0,14	-0,36	0	-0,02	-0,34	0	0,14
Italia	VC	0,86	0,79	0,26	1,14	0,83	0,88	1,55
	VA	-0,32	-1,03	-0,47	0,09	-0,65	-0,08	0,37
	VA PC	0,04	-0,36	-0,16	0,03	-0,23	-0,03	0,13
Polonia	VC	1,44	1,09	0,86	0,59	1,17	0,59	0,71
	VA	1,03	0,05	-0,13	-0,22	0,4	-0,41	-0,21
	VA PC	-0,64	0,01	-0,02	-0,03	0,05	-0,05	-0,03
Spagna	VC	1,24	1,07	1,62	1,63	0,93	1,16	1,39
	VA	0,35	-0,24	0,29	0,23	-0,76	0,04	0,15
	VA PC	-0,01	-0,07	0,08	0,07	-0,22	0,01	0,04
Svezia	VC	1,29	1,17	1,22	0,7	1,21	1,41	0,29
	VA	1,25	1,57	0,21	-0,12	1,48	0,48	-0,42
	VA PC	0,7	0,8	0,11	-0,06	0,75	0,24	-0,21
UK	VC	0,95	1,12	0,71	1,36	1,15	0,46	1,46
	VA	-0,46	0,05	-0,23	0,11	0,17	-0,53	-0,21
	VA PC	-0,07	0,02	-0,1	0,05	0,08	-0,24	0,09

Fonte: elaborazioni degli autori da dati COFOG - Eurostat.

Capitolo 2 CONFRONTI REGIONALI

Abbandoniamo ora la prospettiva di confronto internazionale resa possibile dal dataset COFOG e ci concentriamo sull’evoluzione della spesa pubblica delle regioni italiane. Come nel capitolo precedente analizziamo la dinamica temporale di due aggregati principali, ovvero l’investimento pubblico e la Spesa per le Generazioni Future (di seguito, SGF), la cui definizione in ambito Conti Pubblici Territoriali (di seguito, CPT) è demandata al prossimo paragrafo. Come spiegato nel capitolo precedente, riteniamo infatti che l’Investimento del settore pubblico non prenda in considerazione alcune voci di spesa che, benché vengano contabilizzate formalmente come spesa “corrente”, concorrono in maniera decisiva a determinare il contributo del settore pubblico allo sviluppo economico, sociale, e alla tutela del patrimonio ambientale di un paese, e debbano quindi essere incluse nella valutazione delle politiche pubbliche di spesa e nella misurazione dei suoi effetti su indicatori economici, sociali, e ambientali. Utilizzando questi dati definiamo poi, come in precedenza, tre ulteriori variabili, denominate Vantaggio Comparato, Vantaggio Assoluto, e Vantaggio Assoluto Pro Capite, che ci permettono di comprendere come le diverse regioni italiane si posizionano, in termini sia di spesa su PIL e pro capite che di composizione della spesa pubblica (e quindi le loro priorità di spesa), rispetto al valore complessivo italiano della SGF.

2.1 DALL’INVESTIMENTO DELLA PA ALLA SPESA PER LE GENERAZIONI FUTURE

I dati di spesa delle regioni italiane sono resi disponibili dal Sistema dei Conti Pubblici Territoriali (di seguito, CPT) che ricostruiscono, “per tutti gli enti appartenenti al Settore Pubblico Allargato¹⁴ (di seguito, SPA), i flussi di spesa e di entrata a livello regionale, pervenendo alla costruzione di conti consolidati per ciascuna regione italiana” (CPT, 2020). Al fine di rendere coerente l’analisi svolta in questa sezione con i dati COFOG Eurostat, gli aggregati definiti in seguito includono esclusivamente le spese della Pubblica Amministrazione (di seguito, PA), ovvero l’aggregato in cui confluiscano gli enti che, in prevalenza, producono servizi non destinabili alla vendita. I CPT, la cui serie storica è attualmente disponibile per il periodo 2000-2019¹⁵, permettono di condurre analisi descrittive molto dettagliate sugli andamenti delle spese e delle entrate della PA (e del SPA) utilizzando quattro diverse chiavi di lettura:

- (i) territoriale (fino al livello regionale),
- (ii) settoriale¹⁶,
- (iii) tipologia di spesa,

¹⁴ Il SPA “include, oltre alla Pubblica Amministrazione (PA), anche un Settore Extra PA comprensivo di quei soggetti, centrali e locali, che producono servizi di pubblica utilità e sono controllati direttamente o indirettamente da Enti pubblici” (CPT, 2020).

¹⁵ Anche in questo caso, in analogia con quanto fatto in precedenza, limitiamo il periodo di analisi al 2001-2019.

¹⁶ I CPT prevedono 29 settori: Amministrazione Generale, Difesa, Sicurezza Pubblica, Giustizia, Oneri non Ripartibili, Istruzione, Formazione, R&S, Cultura e Servizi Ricreativi, Servizio Idrico Integrato, Ambiente, Smaltimento dei Rifiuti, Altri Interventi Igienico Sanitari, Sanità, Interventi in Campo Sociale, Previdenza e Integrazioni Salariali, Lavoro, Agricoltura, Pesca Marittima e Acquicoltura, Industria e Artigianato, Commercio, Turismo, Altre Opere Pubbliche, Altre in Campo Economico, Edilizia Abitativa e Urbanistica, Viabilità, Altri Trasporti, Telecomunicazioni, Energia.

(iv) tipologia di ente.

Le metodologie tramite cui vengono ottenuti rispettivamente i dati CPT e COFOG (elaborati in Italia da ISTAT) differiscono notevolmente sotto molteplici aspetti (CPT, 2020) che li rendono disomogenei dal punto di vista quantitativo e quindi non utilizzabili per confronti internazionali¹⁷. Definiamo la SGF come la somma delle seguenti categorie economiche di spesa:

- Investimenti della PA in tutti i settori di intervento pubblico, definiti nel sistema CPT come la somma delle due categorie economiche di spesa "Beni e opere immobiliari" e "Beni mobili, macchinari, etc." (CPT, 2020).
- "Trasferimenti in Conto Capitale" pubblici ad aziende private: definiti come "assegnazioni, contributi e sovvenzioni, destinati all'acquisizione di beni mobili o all'esecuzione di opere di investimento".
- SCP della PA nei settori dei CPT corrispondenti a (ii) "Ricerca & Sviluppo", (ii) "Istruzione", (iv) "Protezione Ambientale", e (iv) "Lavoro"¹⁸. La SCP è ottenuta sottraendo dalla voce "Totale Spese Correnti" la voce "Interessi Passivi".

Definiamo infine la Spesa Corrente Primaria Residua (di seguito, SCPR) come la SCP nei settori non inclusi nella SGF. Si noti come, al fine di garantire la comparabilità nel tempo delle serie per i vari paesi, ai valori assoluti di tutte le variabili sia stato applicato il deflatore regionale del PIL.

2.2 TREND NELLA SPESA PER LE GENERAZIONI FUTURE E CONFRONTI CON L'INVESTIMENTO

Analizziamo, in primo luogo, l'evoluzione della spesa pubblica totale in Italia. Nell'analisi che segue le regioni italiane sono aggregate in quattro macroregioni che riteniamo piuttosto omogenee da un punto di vista geografico, storico, ed economico, ovvero:

- (i) Nord,
- (ii) Centro,
- (iii) Sud e Isole¹⁹,
- (iv) Valle d'Aosta e Province Autonome di Trento e Bolzano²⁰.

¹⁷ Le principali differenze sono le seguenti: (i) i dati CPT seguono un criterio di cassa e non di competenza economica, (ii) i soggetti inclusi nell'universo di riferimento sono diversi, (iii) il sistema CPT utilizza i dati del Rendiconto Generale dello Stato, mentre COFOG utilizza informazioni rielaborate dalla Ragioneria Generale dello Stato, e (iv) vi è un diverso trattamento di alcune voci contabili nei due sistemi.

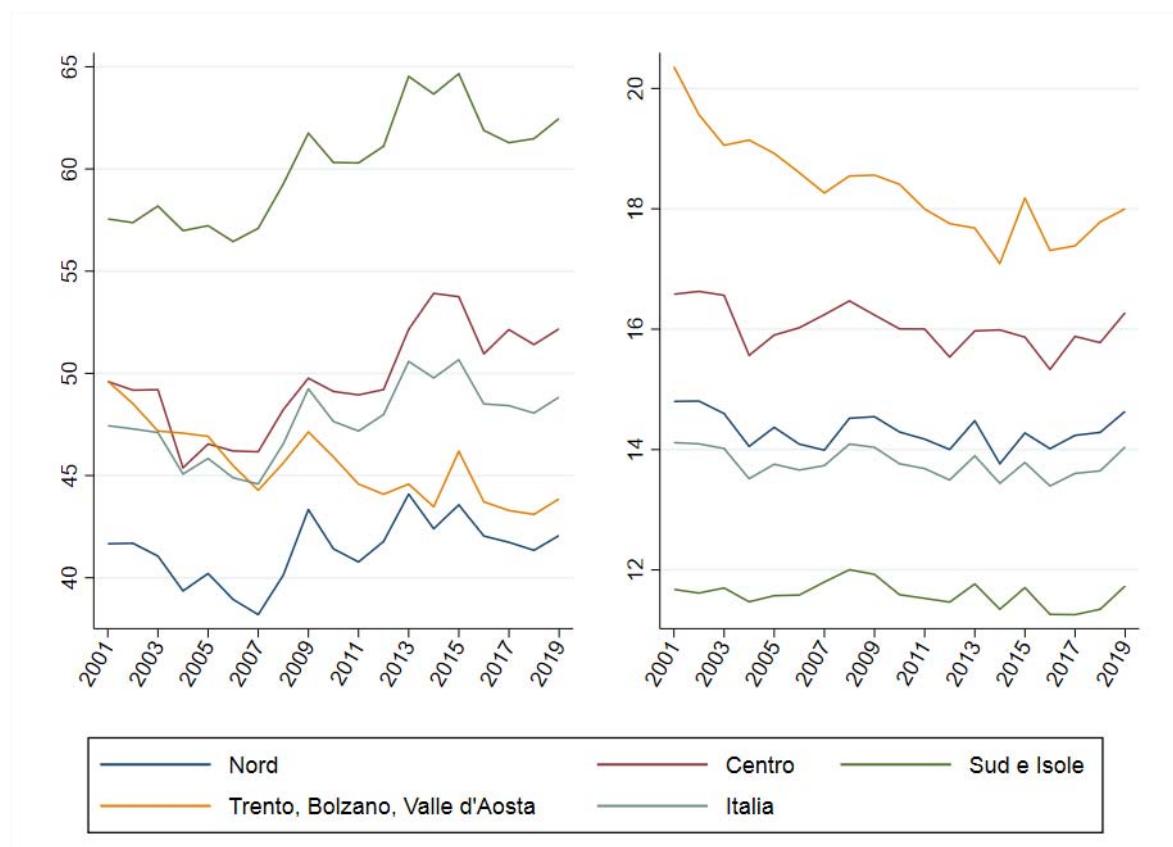
¹⁸ Il settore Istruzione corrisponde ai settori CPT "Istruzione" e "Formazione". Il settore "Protezione Ambientale" corrisponde ai settori CPT "Ambiente", "Smaltimento dei Rifiuti", ed "Altri Interventi Igienico Sanitari". Si è scelto infine di utilizzare il settore CPT "Lavoro" perché ritenuto il più vicino al settore COFOG "Affari Generali Economici, Commerciali, e del Lavoro" utilizzato nelle analisi del precedente paragrafo.

¹⁹ Il Nord include Piemonte, Liguria, Lombardia, Friuli-Venezia Giulia, Emilia-Romagna. Il Centro è composto da Toscana, Marche, Umbria, Lazio. Il Sud e Isole comprende Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia, Sardegna.

²⁰ L'aggregazione (iv) è resa necessaria dallo status di autonomia di queste regioni e province, caratterizzate da un ammontare di trasferimenti pubblici sensibilmente superiore alle altre (incluse le altre regioni a statuto speciale).

La Figura 10 mostra, rispettivamente nel pannello di sinistra e di destra, la spesa pubblica totale in percentuale del PIL a prezzi di mercato e pro capite dal 2001 al 2019 nelle macroregioni identificate in precedenza e in Italia. Si noti in primo luogo come, in analogia con i dati COFOG discussi nella prima sezione (come già spiegato, non perfettamente sovrappponibili ai CPT), la spesa in Italia in percentuale del PIL sia minima nel 2007 (44,6% del PIL) e si impenni a partire dall'inizio della crisi finanziaria del 2009 (49,2%), raggiungendo il suo massimo nel 2015 (50,66%) per poi diminuire leggermente fino al 2018 (48%). Il sostanziale aumento a partire dal 2009 può essere giustificato da una netta diminuzione del PIL a partire dal 2009 e da una successiva stagnazione dello stesso negli anni successivi. La spesa pubblica totale pro capite, difatti, tende a diminuire gradualmente, passando in Italia da circa 14.100 euro nel 2001 a 13.400 nel 2016, anno in cui tocca il suo minimo per poi ricominciare a crescere leggermente raggiungendo quasi i livelli del 2001.

Figura 10 SPESA PUBBLICA TOTALE DELLA PA IN PERCENTUALE DEL PIL (A SINISTRA) E PRO CAPITE IN MIGLIAIA DI EURO (A DESTRA), MACROREGIONI ITALIANE E ITALIA, ANNI 2001-2019



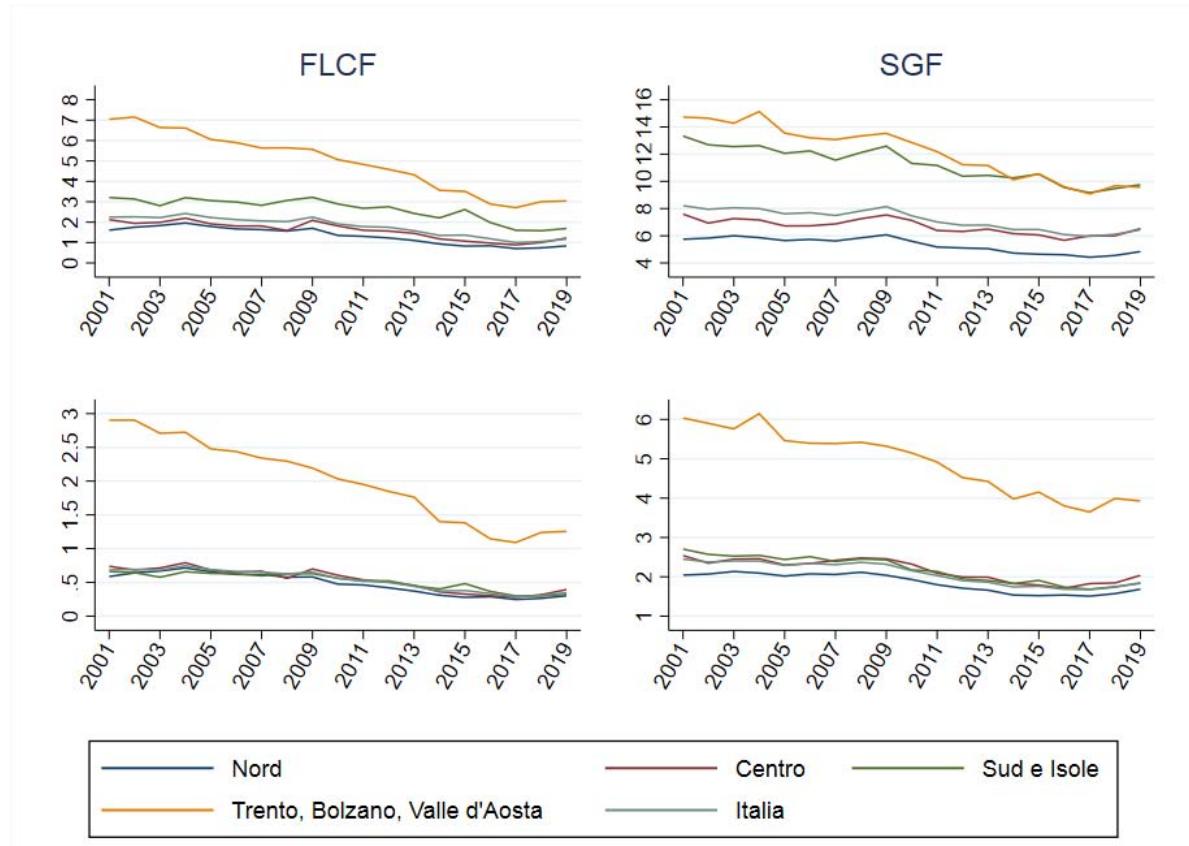
Fonte: elaborazioni degli autori da dati CPT

Per quanto riguarda le macroregioni, è interessante osservare come la spesa totale su PIL nelle regioni del Sud e Isole sia di gran lunga al di sopra di quella italiana per tutti gli anni analizzati (raggiungendo un picco del 64,7% del PIL nel 2016) e segua un trend crescente. La spesa totale pro capite, sempre fortemente al disotto del dato italiano, raggiunge invece il suo picco nel 2008 (12.000 euro circa) per poi contrarsi fino al 2014 ed iniziare a crescere nuovamente, raggiungendo gli 11.790 euro nel 2019. Questa evidenza è legata principalmente al fatto che,

benché la popolazione nelle regioni del sud rappresenti circa il 34% di quella italiana, la percentuale di PIL sia solo il 22,3% nel 2018, mentre nel 2000 era il 24,7% (SVIMEZ, 2019; CPT, 2019). Si noti inoltre come la spesa pro capite sia decisamente maggiore di quella complessiva italiana in tutti gli anni analizzati nella macroregione Trento, Bolzano, Valle d'Aosta benché quest'ultima subisca la diminuzione maggiore, passando da poco più di 21.000 euro del 2001 ai circa 17.100 del 2014, per poi aumentare leggermente fino a raggiungere 18.000 euro nel 2019. È infine interessante osservare come la macroregione Centro sia caratterizzata da una spesa totale su PIL e pro capite maggiore di quella italiana per tutti gli anni di analisi, mentre la macroregione Nord sperimenta un rapporto tra spesa pubblica totale e PIL decisamente e costantemente ben inferiore, ed una spesa totale pro capite solo leggermente superiore (tra 14.000 e 15.000 euro).

La Figura 11 riporta, rispettivamente nella colonna di sinistra e di destra, l'investimento della PA e la SGF in rapporto al PIL (in alto) e pro capite (in basso) nelle macroregioni italiane e in Italia. La Figura 12 mostra, per le stesse macroregioni e lo stesso intervallo temporale, l'investimento della PA (a sinistra) e la SGF (a destra) rispettivamente in percentuale della SCP e della SCPR della PA. Una lettura congiunta di questi due grafici permette di analizzare l'andamento temporale della SGF e di compararlo con quello dell'investimento della PA. Si osservi innanzitutto come l'Investimento della PA diminuisca nel periodo analizzato in Italia e in tutte le macroregioni italiane, sia in percentuale del PIL che in rapporto alla popolazione e alla SCP, in maniera particolarmente sostenuta a partire dal 2010. Il rapporto tra Investimento della PA e PIL e l'Investimento pro capite, nello specifico, raggiungono in Italia un picco di rispettivamente 2,49% e 745 euro nel 2004, per poi decrescere fino a 1,02% e circa 290 euro nel 2017. A conferma della nostra analisi precedente relativamente alla diminuzione da parte dei governi sottoposti alle misure di austerity della spesa discrezionale, si noti infine come il rapporto tra Investimento della PA e SCP scenda sostanzialmente a partire dal 2010 (5,2%) fino al 2017 (2,3%). Si osserva un leggero aumento dell'Investimento della PA in rapporto al PIL, alla SCP, e pro capite, in tutte le macroregioni solo a partire dal 2018, suggerendo un'auspicabile inversione di tendenza da rendere solida negli a venire anche alla luce dei fondi messi a disposizione a livello europeo ed allocati secondo le direttive del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (di seguito, PNRR). Per quanto concerne le singole macroregioni è interessante notare come sia il Nord che il Centro presentino una spesa per Investimento su PIL inferiore a quella italiana per l'intero intervallo temporale, con la macroregione Nord costantemente al disotto del Centro. Una dinamica simile può essere osservata in queste due macroregioni per la spesa pro capite, sempre inferiore alla media nazionale nel Nord.

Figura 11 INVESTIMENTO DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE (SINISTRA) E SPESA PER LE GENERAZIONI FUTURE (DESTRA) IN PERCENTUALE DEL PIL (IN ALTO) E PRO CAPITE (IN BASSO) IN MIGLIAIA DI EURO, 2001-2019



Fonte: elaborazioni degli autori da dati COFOG Eurostat

Si può notare inoltre che l'Investimento della PA è decisamente maggiore rispetto al dato italiano nella regione Trento, Bolzano, Valle d'Aosta in termini di PIL, pro capite, ed in percentuale della SCP per tutto il periodo di analisi (benché subisca la diminuzione più evidente tra il 2001 ed il 2019).

Questo dato può essere solo parzialmente spiegato dalle maggiori risorse pubbliche disponibili, dal momento che non si riflette in una maggiore spesa pubblica totale su PIL (ma solamente pro capite), come abbiamo mostrato nella Figura 10. Una possibile interpretazione aggiuntiva può essere ricercata in una maggiore selettività delle politiche pubbliche nelle regioni che compongono questa macroregione, che ha favorito componenti della spesa maggiormente improntate alla crescita di medio-lungo periodo.

Si noti, tuttavia, che l'Investimento della PA nella macroregione Trento, Bolzano, e Valle d'Aosta tenda a ridursi e ad allinearsi a quello delle altre macroregioni nel corso degli anni, pur rimanendo decisamente al disopra del valore dell'Italia nel 2019. Si osservi infine come la macroregione Sud e le Isole sia caratterizzata da rapporto sia tra Investimento della PA e PIL che tra Investimento della PA e SCP maggiori di quello italiano (ed in particolar modo delle macroregioni Nord e Centro, che seguono dinamiche simili e sono costantemente al disotto del dato italiano) per tutto il periodo di analisi mentre la spesa per Investimenti pro

capite, inizialmente inferiore, raggiunga la media nel 2008 e la superi nel 2012, per poi convergere nuovamente alla media nel 2017.

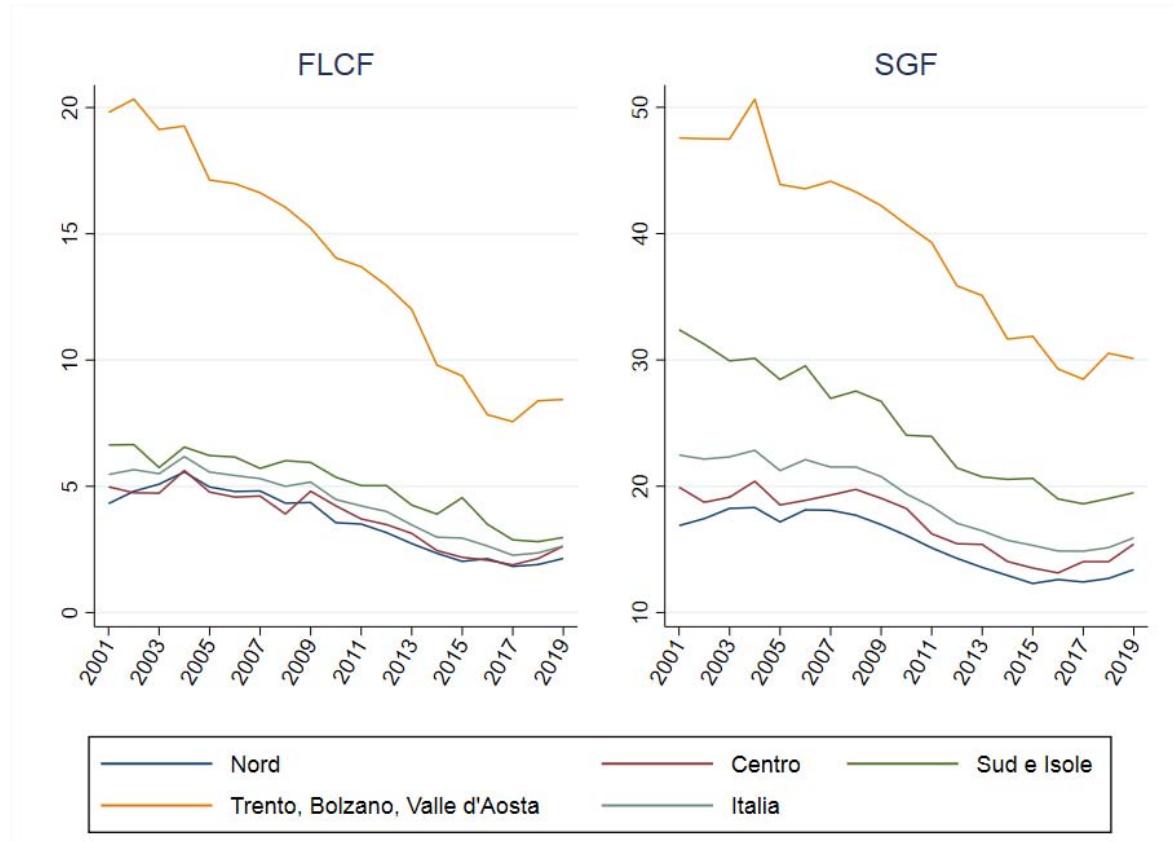
Per quanto riguarda la SGF, si osservi innanzitutto che la dinamica temporale delle tre serie, caratterizzata da una riduzione generalizzata ed un parziale recupero solo a partire dal 2018, è piuttosto simile a quella dell'Investimento della PA, suggerendo ancora una volta una correlazione tra le voci di spesa che le compongono. Si può notare inoltre come il rapporto tra SGF e PIL nella macroregione Sud e Isole sia molto simile a quello di Trento, Bolzano, e Valle d'Aosta (che aveva invece un chiaro vantaggio in termini di Investimento della PA), e lo raggiunga a partire dal 2015. Ciò potrebbe essere almeno parzialmente spiegato dal fatto che alcune voci della SGF, come ad esempio la spesa corrente in Istruzione, sono determinate sulla base di criteri demografici e quindi non discrezionali a livello regionale. Si noti inoltre come lo svantaggio della macroregione Nord diventi più marcato una volta inclusa la SCP nei settori chiave di intervento pubblico.

Anche in termini di SGF pro capite si può osservare come Sud e Isole siano leggermente al di sopra del dato italiano per tutti gli anni analizzati, convergendo a questa media solo a partire dal 2017. Per quanto riguarda il rapporto tra SGF e SCPR, tuttavia, si può notare come l'aggregato Trento, Bolzano, e Valle d'Aosta presenti una percentuale di gran lunga più alta rispetto a tutte le altre macroregioni, suggerendo ancora una volta la priorità attribuita in queste regioni e province autonome a spese con impatto economico e sociale di medio-lungo periodo. Si noti inoltre come Sud e Isole presentino un'incidenza della SGF maggiore delle macroregioni Nord e Centro. Queste ultime sono entrambe caratterizzate da un rapporto tra SGF e, rispettivamente, PIL e SCPR inferiore alla media (e minore al Nord che al Centro) durante tutto il periodo di analisi (il Centro converge al dato italiano a partire dal 2017). Infine, mentre la SGF pro capite della macroregione Centro è leggermente superiore a quella italiana, quella del Nord è sempre inferiore.

I dati dell'Investimento della PA e della SGF per la macroregione Sud e Isole, che vedono quest'ultima in linea, se non al di sopra del dato italiano nel periodo analizzato, possono essere parzialmente spiegati utilizzando tre argomenti principali:

1. Il PIL delle regioni della macroregione Sud e Isole, pari a circa 24%, 23,3%, e 22,5% del totale del PIL italiano rispettivamente nei periodi 2001-2007, 2008-2013, e 2014-2019 è inferiore (e decrescente) rispetto a quello delle regioni del Nord (rispettivamente 51,6%, 52%, e 53%) e solo leggermente superiore a quelle del Centro nonostante quest'ultima macroregione includa meno regioni (rispettivamente 21,9%, 21,9%, e 21,6%). Questa caratteristica va ovviamente ad accrescere il rapporto sia tra investimento della PA che SGF e PIL. Si noti tuttavia che questo argomento non spiega perché l'aggregato Sud e Isole è caratterizzato da un rapporto tra Investimenti e SCP e tra SGF e SCP nettamente superiore al dato italiano per tutto il periodo considerato.

Figura 12 INVESTIMENTO DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE (SINISTRA) E SPESA PER LE GENERAZIONI FUTURE (DESTRA) IN PERCENTUALE DELLA SPESA CORRENTE PRIMARIA E SPESA CORRENTE PRIMARIA RESIDUA DEL SETTORE PUBBLICO, 2001-2019



Fonte: elaborazioni degli autori da dati COFOG Eurostat

2. Le regioni del Sud e Isole sono state e sono tuttora maggiormente interessate rispetto a quelle del Nord e del Centro (e, parzialmente, di Trento, Bolzano, Valle d'Aosta, come mostrato in seguito) dai trasferimenti di risorse europee legate alla Politica Regionale e di Coesione, utilizzate tradizionalmente soprattutto per finanziare progetti di investimento pubblico ma non presentate separatamente nei dati CPT. Al fine di studiare l'ammontare di fondi ricevuti dalle singole regioni italiane nell'ambito di queste politiche durante il periodo di analisi utilizziamo un dataset reso recentemente disponibile dalla Commissione Europea dove vengono riportati, per ogni anno dal 1988 al 2018, i pagamenti effettuati dall'UE alle singole regioni (e quindi, registrati con criterio di cassa) come rimborso per le spese effettuate nell'ambito dei diversi fondi²¹. Il dataset, che permette di rispondere alla domanda "quanto ha ricevuto la regione/paese X nell'ambito della politica regionale?" include inoltre una variabile, che utilizziamo nell'analisi che segue, che stima l'ammontare reale della spesa di ogni regione legata alle politiche regionali nel corso dell'anno. La Figura 13 mostra il rapporto tra la somma della spesa reale stimata nei cinque principali Fondi Strutturali e di Investimento Europei, ovvero Fondo Europeo di

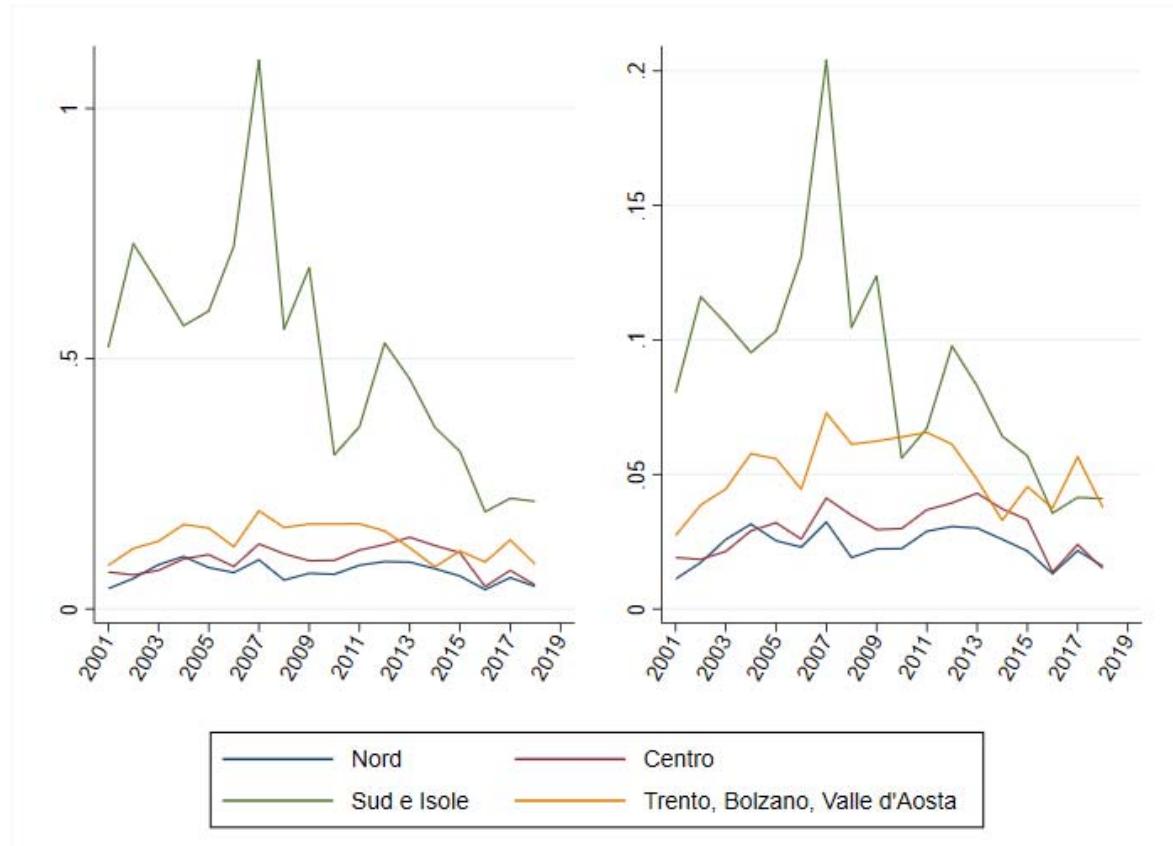
²¹ Il dataset può essere trovato alla seguente pagina web: <https://cohesiondata.ec.europa.eu/stories/s/Historic-EU-payments-by-region-1988-2018/47md-x4nq/>.

Sviluppo Regionale (ERDF), Fondo Sociale Europeo (ESF), Fondo di Coesione (CF), Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale (EAFRD), e Fondo Europeo per gli Affari marittimi e la Pesca (EMFF) e, rispettivamente, il PIL e la popolazione delle macroregioni italiane. Si noti innanzitutto come la macroregione Sud e Isole, non sorprendentemente, riceva e spenda un ammontare di risorse europee di gran lunga superiore alle altre macroregioni sia in termini di PIL che pro capite per tutto il periodo di analisi. Tuttavia, si osservi come entrambi i rapporti raggiungano un picco nel 2007 (oltre l'1% del PIL e i 200 euro pro capite) e quindi declinino rapidamente a partire dal 2008, convergendo alla fine del periodo di analisi verso i valori delle altre macroregioni. È interessante inoltre notare come la macroregione Trento, Bolzano, Valle d'Aosta, benché caratterizzata da un livello di PIL pro capite sensibilmente superiore alle altre durante il periodo analizzato, presenti un rapporto tra spese per la politica di coesione e popolazione piuttosto alto e decisamente superiore rispetto a Centro e, specialmente, Nord.

3. L'Investimento della PA costituisce solamente una parte dell'investimento totale nell'economia regionale, a cui dovrebbe essere aggiunto l'investimento privato al fine di comprendere e valutare la sua performance economica di medio-lungo periodo. Una possibile chiave di lettura è quindi che il maggiore Investimento della PA supplisca ad un investimento privato nella macroregione Sud e Isole insufficiente per garantire il processo di convergenza economica di queste regioni a quelle più sviluppate del nostro paese. Al fine di vagliare questa ipotesi utilizziamo un dataset fornito da Eurostat in cui viene riportata la formazione lorda di capitale fisso (di seguito, FLCF) in milioni di euro a prezzi correnti in tutti i settori NACE dell'economia regionale, incluse le attività tradizionalmente svolte dal settore pubblico²². La Figura 14 mostra il rapporto tra FLCF in tutti i settori NACE e, rispettivamente, il PIL e la popolazione delle macroregioni italiane tra il 2001 e il 2019. Si noti innanzitutto come i due rapporti, dopo aver raggiunto un massimo nel 2007, diminuiscano sostanzialmente soprattutto nella macroregione Sud e Isole (presumibilmente a seguito dell'effetto della crisi finanziaria e di liquidità del 2008) fino al 2014 per poi ricominciare ad aumentare nuovamente, ma molto meno evidentemente nelle macroregioni Sud e Isole e Centro. Inoltre, si osservi come nella macroregione Sud e Isole il rapporto tra GFCF totale e popolazione sia decisamente inferiore alle altre macroregioni per tutto il periodo di analisi.

²² Si noti tuttavia che la FLCF "pubblica" presente in questo dataset non è comparabile a quella del dataset COFOG, ed include esclusivamente "Amministrazione Pubblica e Difesa, Previdenza Sociale Obbligatoria", "Istruzione", e "Salute Umana e Attività di Lavoro Sociale".

Figura 13 SPESA RELATIVA ALLA POLITICA REGIONALE UE IN PERCENTUALE DEL PIL (A SINISTRA) E PRO CAPITE IN MIGLIAIA DI EURO (A DESTRA), MACROREGIONI ITALIANE, ANNI 2001-2019

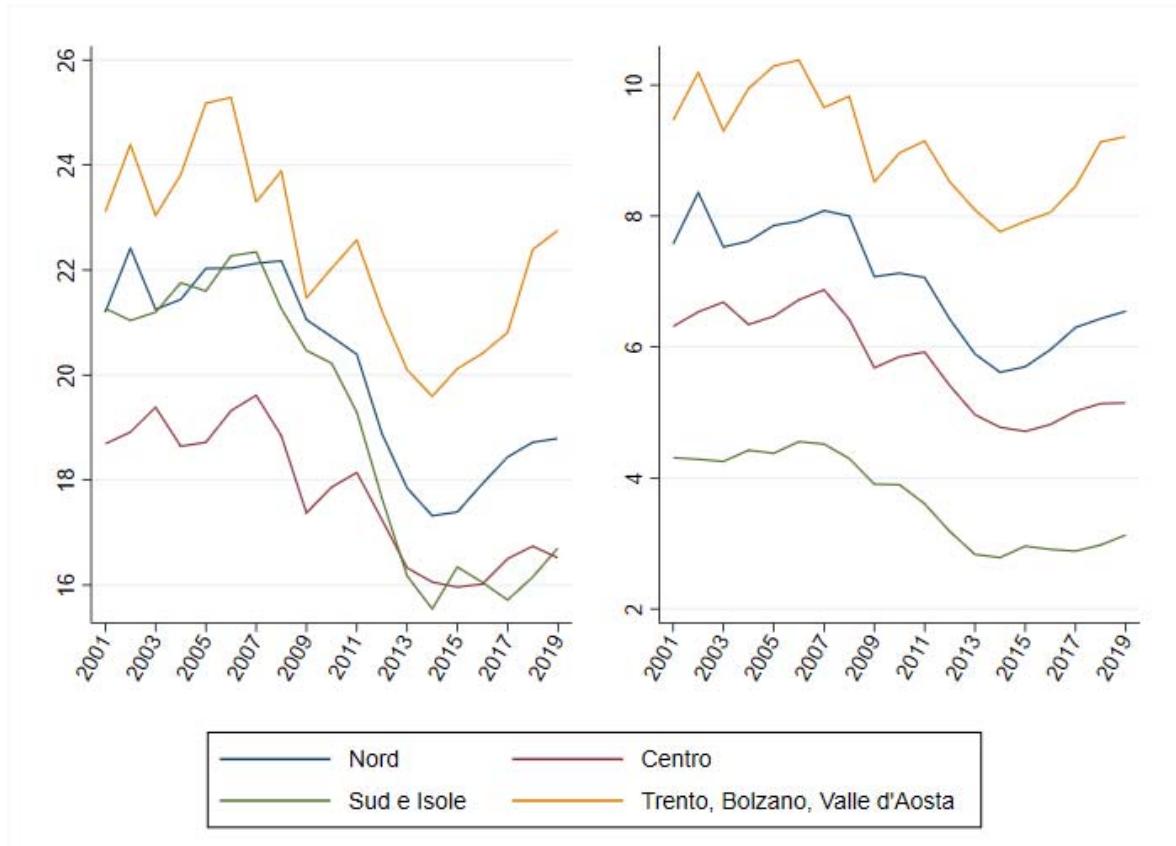


Fonte: elaborazioni degli autori da dati della Commissione Europea

2.3 VANTAGGIO COMPARATO ED ASSOLUTO: DEFINIZIONE DELLE VARIABILI

Al fine di confrontare la SGF nelle regioni italiane introduciamo, come nella sezione dedicata all’analisi dei dati COFOG, tre indici, denominati (i) Vantaggio Comparato (di seguito, VC), (ii) Vantaggio Assoluto (di seguito, VA), e (iii) Vantaggio Assoluto Pro Capite (di seguito, VA pro capite). Ricordiamo che, mentre (ii) e (iii) ci consentono di verificare se ognuna delle regioni italiane nel periodo considerato ha un rapporto tra SGF e, rispettivamente, PIL e popolazione inferiore o superiore al dato italiano, (i) è una misura di specializzazione della regione in questa componente di spesa rispetto alle altre componenti di spesa pubblica.

Figura 14 FORMAZIONE LORDA DI CAPITALE FIXO TOTALE IN PERCENTUALE DEL PIL (A SINISTRA) E PRO CAPITE IN MIGLIAIA DI EURO (A DESTRA), MACROREGIONI ITALIANE, ANNI 2001-2019



Fonte: elaborazioni degli autori da dati Eurostat

In particolare, definiamo il VC (o svantaggio, se minore di 1), analogo all'indice di Balassa (1965, 1989) che misura la specializzazione regionale, è dato dal rapporto tra (i) la SGF diviso la spesa totale della PA nella regione generica i nell'anno t considerato e (ii) la SGF dell'Italia diviso la spesa totale della PA in Italia nell'anno t considerato, e permette di analizzare le priorità di spesa delle regioni in termini di composizione della stessa:

$$VC_{i,t} = \left(\frac{SGF_{i,t}}{TOT_{i,t}} \right) / \left(\frac{SGF_{IT,t}}{TOT_{IT,t}} \right).$$

Definiamo VA (o svantaggio, se negativo) la differenza tra la SGF su PIL nella regione generica i nell'anno t considerato meno la SGF su PIL dell'Italia nello stesso anno. Ovviamente, la regione i avrà un VA in un determinato anno se il rapporto tra SGF e PIL nella regione è maggiore che in Italia:

$$VA_{i,t} = \left(\frac{SGF_{i,t}}{PIL_{i,t}} \right) \times 100 - \left(\frac{SGF_{IT,t}}{PIL_{IT,t}} \right) \times 100.$$

Infine, il VA pro capite (o svantaggio, se minore di 0) viene definito in maniera simile come la differenza tra la SGF su popolazione residente nella regione generica i nell'anno t considerato meno la SGF su popolazione in Italia nello stesso anno. Anche in questo caso, un valore positivo (negativo) implica che la regione generica i ha una SGF pro capite maggiore (minore) rispetto all'Italia nel suo complesso nell'anno considerato. Formalmente:

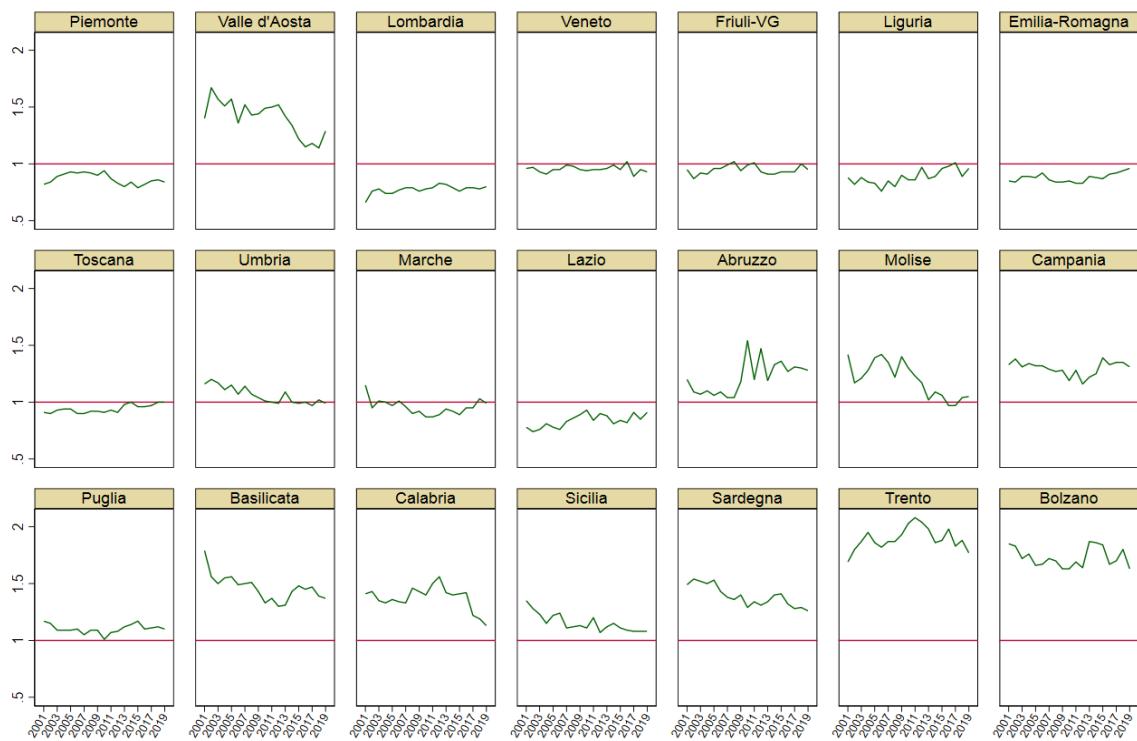
$$VA\ PC_{i,t} = \left(\frac{SGF_{i,t}}{POP_{i,t}} \right) \times 1.000 - \left(\frac{SGF_{IT,t}}{POP_{IT,t}} \right) \times 1.000.$$

2.4 INDICATORI DI VANTAGGIO IN ITALIA: EVOLUZIONE E RANKING

Le Figure 15, 16, e 17 mostrano l'evoluzione rispettivamente del VC, VA, e VA pro capite delle regioni italiane nel periodo 2001-2019. Si può facilmente osservare come le regioni del Sud e Isole e quelle appartenenti all'aggregato Trento, Bolzano, Valle d'Aosta siano caratterizzate generalmente da forti VC, VA, e VA pro capite relativi alla SGF in tutti gli anni analizzati (al netto di Campania, Puglia, e Sicilia, che presentano uno VA pro capite negativo o pari a zero in alcuni anni).

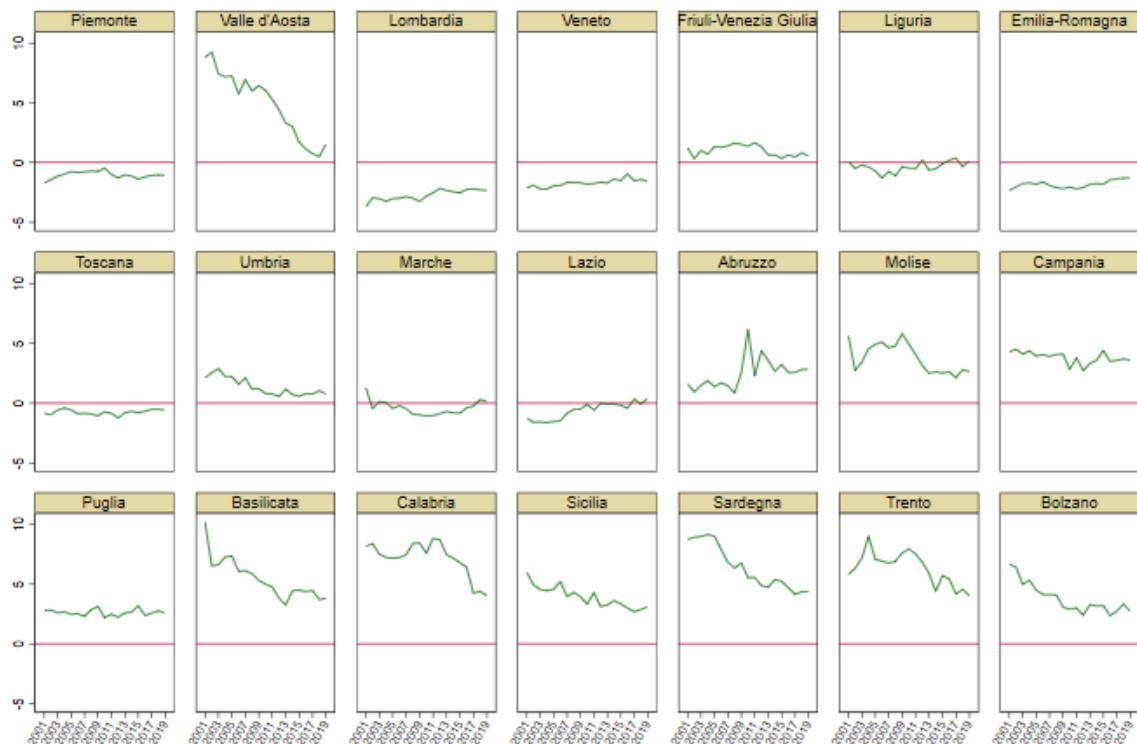
Appare evidente, inoltre, che praticamente tutte le regioni appartenenti alle macroregioni Nord e Centro, presentino un forte svantaggio, sia in termini assoluti che di composizione della spesa, benché questi tendano a ridursi nel tempo (in maniera speculare, i vantaggi delle regioni del Sud e Isole e della macroregione Trento, Bolzano, Valle d'Aosta diminuiscono considerevolmente nel corso del tempo).

Figura 15 VANTAGGIO COMPARATO NELLE REGIONI ITALIANE NELLA SPESA PER LE GENERAZIONI FUTURE, ANNI 2001-2019



Fonte: elaborazioni degli autori da dati CPT

Figura 16 VANTAGGIO ASSOLUTO NELLE REGIONI ITALIANE NELLA SPESA PER LE GENERAZIONI FUTURE, ANNI 2001-2019



Fonte: elaborazioni degli autori da dati CPT

Alcune eccezioni sono rappresentate dal Friuli-Venezia Giulia, che presenta un forte (ma decrescente) VA e VA pro capite positivo, dalla Liguria, caratterizzata da un lieve (e crescente) VA pro capite positivo, dall'Umbria, che registra VA e VA pro capite positivi nonché un vantaggio comparato (tutti in diminuzione nel tempo), e dal Lazio, dove si osservano VA e VC negativi ma in aumento, ed un VA pro capite positivo in tutti i periodi.

Figura 17 VANTAGGIO ASSOLUTO PRO CAPITE NELLE REGIONI ITALIANE NELLA SPESA PER LE GENERAZIONI FUTURE, ANNI 2001-2019

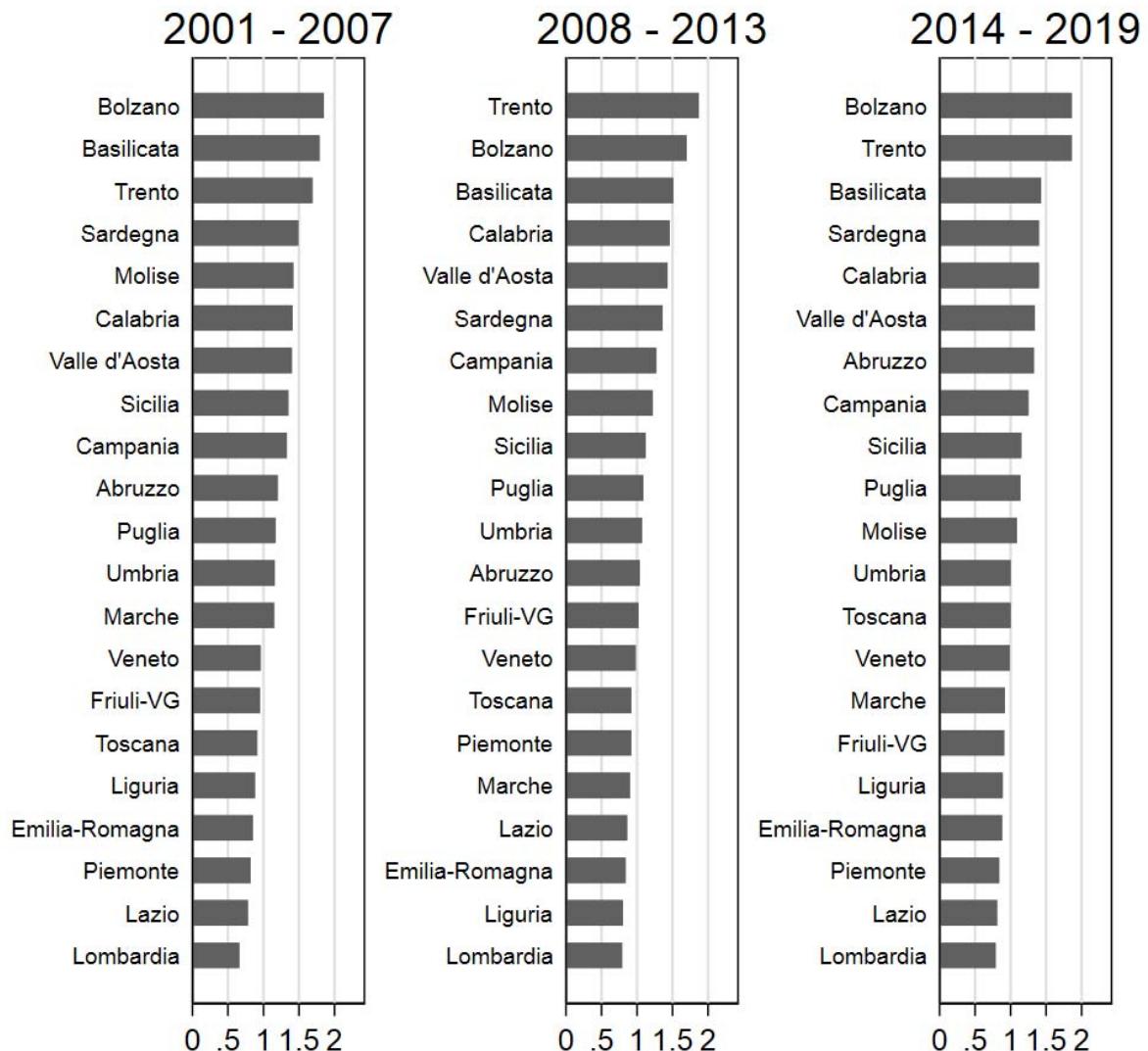


Fonte: elaborazioni degli autori da dati CPT

Il fatto che il VA, il VA pro capite, e il VC diminuiscano nel tempo in molte regioni del mezzogiorno non risulta particolarmente incoraggiante nell'ottica del compimento del loro auspicato processo di convergenza economica, sociale, e territoriale a quelle più avanzate del nostro paese, specialmente considerando il crescente differenziale di crescita di queste ultime rispetto soprattutto a quelle del Nord, accompagnato peraltro da un minor tasso di investimento del settore privato (come mostrato in precedenza). In particolare, la sostanziale diminuzione del VC nel corso degli anni, benché quest'ultimo rimanga sempre positivo a testimoniare un intervento pubblico più sostanzioso che nelle altre regioni suggerisce una diminuzione della rilevanza, in termini di composizione della spesa, delle politiche relative alla SGF quantomeno negli ultimi anni. La spesa nelle categorie che compongono la SGF ha, per nostra assunzione, effetti di medio-lungo periodo sullo sviluppo economico e sociale dei territori, e riteniamo sia fondamentale nella riduzione delle disparità territoriali presenti nel nostro paese. Da questo punto di vista il PNRR, con il 40% delle risorse territorializzate destinate al mezzogiorno, rappresenta un'opportunità unica per favorire lo sviluppo infrastrutturale di queste regioni.

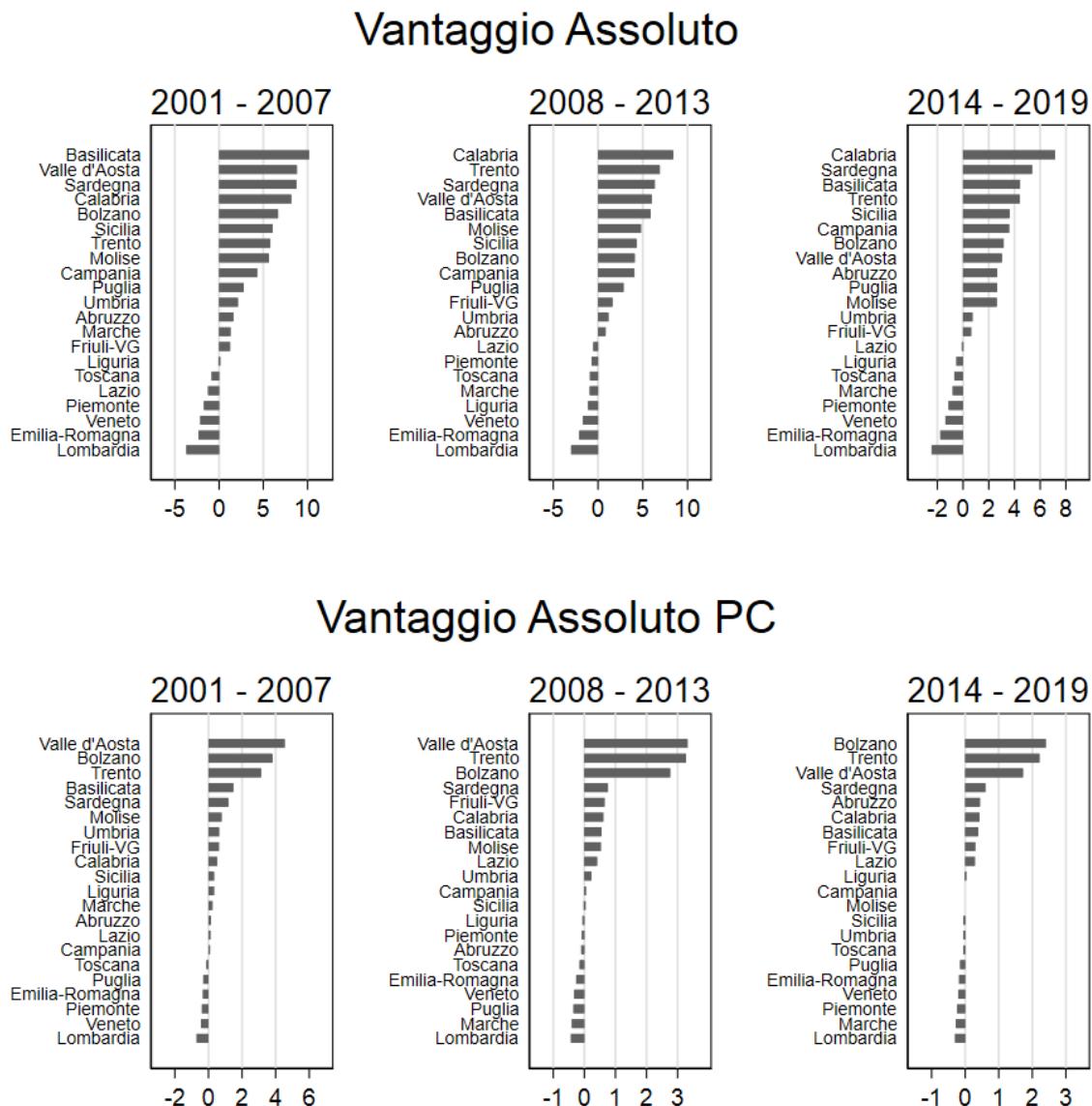
Le Figure 18 e 19 mostrano il ranking delle varie regioni italiane rispettivamente nella media del VC e nel VA e VA pro capite nei periodi 2001-2007, 2008-2013, e 2014-2019. Si osservi come i risultati corrispondano grossomodo all'andamento temporale dei tre indici, ma la visualizzazione dei ranking permette (i) di comparare la performance delle regioni nel corso del tempo e (ii) di eliminare l'effetto di eventuali valori "anomali" per uno o più anni.

Figura 18 VANTAGGIO COMPARATO E RANKING DELLE REGIONI ITALIANE NELLA SPESA PER LE GENERAZIONI FUTURE, MEDIE SU ANNI 2001-2007, 2008-2013, E 2014-2019



Fonte: elaborazioni degli autori da dati CPT

Figura 19 VANTAGGIO ASSOLUTO, VANTAGGIO ASSOLUTO PRO CAPITE, E RANKING DELLE REGIONI ITALIANE NELLA SPESA PER LE GENERAZIONI FUTURE, MEDIE SU ANNI 2001-2007, 2008-2013, E 2014-2019



Fonte: elaborazioni degli autori da dati CPT

I dati dettagliati relativi al VC, VA, e VA pro capite nella SGF possono essere trovati nella Tabella A3 in Appendice. La Tabella 2 mostra, infine, il VC, VA, e VA pro capite (se svantaggio, in rosso) delle macroregioni italiane nel periodo 2001-2019 (per brevità) relativamente agli aggregati che compongono la SGF, ovvero l'Investimento della PA, la Spesa Corrente nei settori Lavoro e Protezione Ambientale, la spesa totale in Ricerca e Sviluppo, e i Trasferimenti in Conto Capitale alle imprese. Viene presentato inoltre un indice sintetico per la Spesa Corrente Primaria in tutti i settori chiave che compongono la SGF (escludendo dunque i Trasferimenti in Conto Capitale).

Si può osservare innanzitutto come le regioni del Nord siano caratterizzate da forti svantaggi (comparati, assoluti, ed assoluti pro capite) in tutte le categorie di spesa che compongono la SGF. Il Centro segue dinamiche simili per quanto riguarda VC e VA, mentre ha un leggero VA pro capite in tutte le componenti della SGF. Questa macroregione è anche caratterizzata da un vantaggio in termini di spesa totale della PA in R&S, specialmente comparato. È interessante notare poi come la macroregione Trento, Bolzano, Valle d'Aosta abbia forti vantaggi in tutte le componenti della SGF ad esclusione della SCP in Protezione Ambientale e la spesa totale in R&S, nella quale invece risulta estremamente carente sia in termini assoluti che di composizione della spesa. La macroregione Sud e Isole è, come previsto, caratterizzata da VC, VA, e VA pro capite positivi in tutte le componenti della SGF (ed un VA pro capite negli Investimenti della PA sostanzialmente pari a zero) ad eccezione della spesa totale in R&S, nella quale ha un leggero svantaggio sia comparato che assoluto.

Tabella 2 VANTAGGIO COMPARATO, VANTAGGIO ASSOLUTO, E VANTAGGIO ASSOLUTO PRO CAPITE PER LE MACROREGIONI ITALIANE NELLE COMPONENTI DELLA SPESA PER LE GENERAZIONI FUTURE, MEDIA SU ANNI 2001-2019

Paese	Indice	Investimenti PA (incluso R&S)	SCP Settori Chiave	SCP Affari Generali Economici, Commerciali, e del Lavoro	SCP Protezione Ambientale	SCP Istruzione	Spesa Totale in R&S	Trasferimenti in Conto Capitale
Nord	VC	0,86	0,86	0,73	0,83	0,87	0,83	0,83
	VA	-0,45	-1,44	-0,02	-0,19	-0,78	-0,1	-0,32
	VA PC	-0,06	-0,12	0	-0,03	-0,09	-0,01	-0,05
Centro	VC	0,86	0,88	0,71	0,93	0,87	1,53	0,81
	VA	-0,2	-0,94	-0,01	-0,02	-0,3	0,2	-0,18
	VA PC	0,01	0,02	0	0,01	0,01	0,08	-0,02
Sud e Isole	VC	1,16	1,3	1,61	1,34	1,29	0,91	1,27
	VA	0,84	1,47	0,06	0,46	1,98	0,05	0,69
	VA PC	-0,01	0,11	0,01	0,02	0,08	-0,02	0,0,2
Trento, Bolzano, Valle d'Aosta	VC	2,84	1,14	1,29	0,8	1,21	0,38	2,57
	VA	3,15	-0,09	0,01	-0,16	0,5	-0,22	1,72
	VA PC	1,47	0,58	0,01	0,01	0,56	-0,05	0,82

Fonte: elaborazioni degli autori da dati CPT

RACCOMANDAZIONI DI POLICY E CONCLUSIONI

In questo contributo abbiamo proposto un nuovo aggregato che ci permette di comparare la “qualità” della spesa pubblica tra aggregazioni territoriali come ad esempio paesi e regioni. Mentre già esiste un’ampia letteratura che enfatizza l’importanza dell’investimento pubblico rispetto alla spesa corrente, con la prima che viene considerata decisamente più favorevole alla crescita economica rispetto alla seconda, crediamo che l’investimento da solo non sia in grado di catturare il contributo del settore pubblico allo sviluppo economico e sociale e alla protezione dell’ambiente di un determinato territorio. Abbiamo quindi considerato un aggregato più ampio definito Spesa per le Generazioni Future (SGF) che include, oltre alla spesa per investimenti del settore pubblico, i contributi pubblici all’investimento delle società private, così come la spesa corrente in alcuni settori chiave di intervento pubblico, ovvero:

- (i) Ricerca e Sviluppo,
- (ii) Istruzione,
- (iii) Protezione Ambientale,
- (iv) Politiche Attive del Lavoro.

Riteniamo che l’analisi di questo aggregato sia più in linea con gli obiettivi e le politiche introdotte a livello europeo nel *Next Generation EU*, che include tra le sue priorità, ad esempio, lo sviluppo sostenibile e la coesione sociale.

A livello europeo abbiamo mostrato che, particolarmente a seguito della crisi finanziaria, paesi con alti livelli di debito come l’Italia hanno fortemente ridotto la SGF anche quando non hanno tagliato la spesa pubblica complessiva su PIL. Per quanto riguarda le regioni italiane, appare evidente come l’investimento pubblico e le altre componenti della SGF rappresentino un sostituto, purtroppo non adeguato dato l’incrementarsi del divario economico e sociale registrato negli ultimi decenni, rispetto all’investimento privato nelle regioni del Mezzogiorno. Infine, abbiamo proposto tre nuovi indici, il Vantaggio Comparato, il Vantaggio Assoluto e il Vantaggio Assoluto Pro Capite, che riteniamo possano essere utilizzati dai decisori di politica economica come strumenti di *policy* nella valutazione e determinazione delle future politiche di spesa pubbliche.

Complessivamente, siamo convinti che i governi dovrebbero concentrarsi su indicatori della spesa pubblica che siano consistenti con l’obiettivo di lungo periodo dello sviluppo sostenibile. Dal momento che ciò non sembra essere stato il caso di molti paesi (l’Italia ne è un esempio tipico), questo approccio potrebbe essere adottato a livello europeo. Mentre ciò potrebbe richiedere un’estensione della golden rule, le difficoltà incontrate finora nel seguire questa via suggeriscono che difficilmente sarà adottata nel futuro. Politiche alternative potrebbero includere una maggiore flessibilità nell’applicazione delle regole fiscali europee per questi tipi di spesa e/o persino solo un monitoraggio dell’evoluzione della SGF tra paesi e nel tempo, dal momento che gli indicatori hanno il merito di incrementare l’attenzione nei confronti delle variabili che catturano.

Siamo consci che gli indicatori proposti sono molto provvisori e possono certamente essere migliorati, ma pensiamo che dovremmo andare oltre la semplice distinzione tra formazione linda di capitale fisso e spesa pubblica corrente consistentemente con uno spostamento dal PIL a concetti più ampi di sviluppo sostenibile. Studi futuri potrebbero provare a testare se la SGF e/o le loro componenti hanno un impatto positivo sul PIL e/o misure multidimensionali di sviluppo sostenibile.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Balassa, B. (1965), "Trade liberalization and "revealed" comparative advantage", *The Manchester School of Economic and Social Studies*, 33, pp. 92–123.
- Balassa, B. (1989), ""Revealed" comparative advantage revisited", in: B. Balassa (ed.), *Comparative Advantage, Trade Policy and Economic Development*, New York University Press, New York, pp. 63–79.
- Busetti, F., Giorgiantonio, C., Ivaldi, G., Mocetti, S., Notarpietro, A., and Tommasino, P. (2019), "Capitale e investimenti pubblici in Italia: misurazione, effetti macroeconomici, criticità procedurali", *Questioni di economia e finanza* 520.
- Cernaglia, F. & Saraceno, F. (2021), "A European Public Investment Outlook", Open Book Publishers.
- Commissione Europea (2022), "La coesione in Europa in vista del 2050 - Ottava relazione sulla coesione economica, sociale e territoriale.
- Conti Pubblici Territoriali (2019), "Relazione annuale CPT 2019 Politiche nazionali e politiche di sviluppo a livello territoriale".
- Conti Pubblici Territoriali (2020), "Analisi degli Investimenti Pubblici. Dati, indagine diretta ai Responsabili Unici del Procedimento e casi di studio".
- Conti Pubblici Territoriali (2020), "Relazione Annuale CPT 2020: Politiche nazionali e politiche di sviluppo a livello territoriale".
- Eurostat (2019), "Manual on sources and methods for the compilation of COFOG statistics.
- Lenzi, F. S. & Zoppé, A. (2020), "Composition of Public Expenditures in the EU".
- OECD (2015), *Frascati Manual 2015: Guidelines for Collecting and Reporting Data on Research and Experimental Development, The Measurement of Scientific, Technological and Innovation Activities*, OECD Publishing, Paris.
- OECD (2009), "National Accounts at a Glance", OECD Publishing, Paris.
- Streeck, W. & Mertens, D. (2011), "Fiscal austerity and public investment: Is the possible the enemy of the necessary?" MPIfG Discussion Paper 11/12, Max Planck Institute for the Study of Societies.
- SVIMEZ (2019), Rapporto SVIMEZ 2019 sull'economia e la società del Mezzogiorno. Il Mezzogiorno nella nuova geografia europea delle disuguaglianze.
- United Nations et al., (2009), *System of National Accounts 2008*. New York: United Nations.

Vooren, M. & Haelermans, C. & Groot, W & Maassen van den Brink, H. (2019), "The Effectiveness Of Active Labor Market Policies: A Meta-Analysis," Journal of Economic Surveys, Wiley Blackwell, vol. 33(1), pp 125-149.

APPENDICE

Tabella A.1 VANTAGGIO COMPARATO, VANTAGGIO ASSOLUTO, E VANTAGGIO ASSOLUTO PRO CAPITE (IN MIGLIAIA DI EURO) PER I PAESI DELL'UE 28 NELLA SPESA PER LE GENERAZIONI FUTURE, MEDIE SU ANNI 2001-2007, 2008-2013, E 2014-2019

Indicatore	SGF								
	VC			VA			VA PC		
Paese	2001-2007	2008-2013	2014-2019	2001-2007	2008-2013	2014-2019	2001-2007	2008-2013	2014-2019
Austria	0,96	1,02	1,04	0,81	0,88	1,17	1,11	1,59	1,6
Belgio	1,03	1,24	1,3	1,23	3,94	4,64	0,94	2,28	2,55
Bulgaria	1,13	1,16	1,09	-0,66	-1,36	-1,13	-2,5	-2,36	-2,22
Croazia	1,32	1,1	1,12	4,08	1,01	1,29	-1,49	-1,62	-1,53
Cipro	1,19	1,23	1,12	-0,02	0,49	-0,03	-0,61	-0,36	-0,6
Rep. Ceca	1,17	1,14	1,08	1,18	0,06	-0,49	-1,6	-1,19	-1,22
Danimarca	0,93	1	1,1	0,61	1,39	2,24	2,02	2,63	3,08
Estonia	1,53	1,53	1,48	1,53	2,59	2,31	-1,49	-1,05	-0,8
Finlandia	1,05	1	0,97	1,07	1,01	1,41	1,27	1,64	1,6
Francia	1,01	1	1,02	1,7	1,54	2,27	0,81	1,01	1,21
Germania	0,84	0,88	0,91	-1,47	-1,79	-1,24	-0,17	0,12	0,37
Grecia	0,96	0,82	0,9	-0,29	-0,79	-0,36	-1	-1,08	-1,27
Ungheria	1,15	1,05	1,37	2,5	0,61	3,82	-1,43	-1,61	-1,19
Irlanda	1,26	0,93	1,07	-0,74	-1,04	-3,24	1,12	1,05	0,89
Italia	0,93	0,86	0,77	-0,44	-1,27	-1,73	-0,03	-0,25	-0,61
Lettonia	1,34	1,35	1,34	0,28	1,43	1,06	-1,93	-1,62	-1,4
Lituania	1,3	1,25	1,17	-0,09	0,24	-1,28	-2,09	-1,74	-1,65
Lussemburgo	1,2	1,28	1,25	0,81	0,84	1,02	6,5	7,69	7,31
Malta	1,19	1,12	1,32	1,03	-0,59	0,49	-1,09	-1,04	-0,38
Paesi Bassi	1,17	1,14	1,13	1,07	0,86	0,54	1,31	1,65	1,45
Polonia	1,05	1,23	1,17	0,24	1,19	0,44	-2,09	-1,69	-1,6
Portogallo	1,19	1,03	0,83	1,8	0,44	-1,69	-0,86	-0,99	-1,37
Romania	1,17	1,17	1,04	-0,96	-0,89	-2,03	-2,26	-2,15	-2,14
Slovacchia	0,95	0,99	1,03	-1,56	-1,71	-0,46	-2,26	-1,74	-1,4
Slovenia	1,2	1,13	1,11	2,2	1,88	0,94	-0,79	-0,58	-0,7
Spagna	1,27	1,14	0,97	0,78	0,71	-1,04	-0,37	-0,31	-0,74
Svezia	1,06	1,17	1,26	2,18	2,23	3,27	2,13	2,69	3,04
UK	1,03	1,08	1,05	-1,09	0,08	-0,54	0,78	0,6	0,47

Fonte: elaborazioni degli autori da dati COFOG - Eurostat

Tabella A.2 VANTAGGIO COMPARATO, VANTAGGIO ASSOLUTO, E VANTAGGIO ASSOLUTO PRO CAPITE (IN MIGLIAIA DI EURO) PER I PAESI DELL'UE 28 NELLE COMPONENTI DELLA SPESA PER LE GENERAZIONI FUTURE, MEDIA SU ANNI 2001-2019

Aggregato	FLCF (incluso R&S)			SCP Settori Chiave (escluso R&S)			SCP Affari Generali Economici, Commerciali, e del Lavoro			SCP Protezione Ambientale		
	Paese	VC	VA	VA PC	VC	VA	VA PC	VC	VA	VA PC	VC	VA
Austria	0,87	-0,18	0	0,99	0,45	0,21	1,85	0,65	0,3	0,53	-0,21	-0,1
Belgio	0,65	-0,84	-0,17	1,42	3,36	1,43	3,57	1,91	0,81	1,63	0,4	0,17
Bulgaria	1,62	0,91	-0,73	1,02	-1,09	-0,1	1,47	0,11	0,01	1,49	0,09	0,01
Croazia	1,5	1,68	-0,47	1,01	0,2	0,03	1,36	0,25	0,04	0,9	-0,04	-0,01
Cipro	1,23	0,18	-0,18	1,18	0,05	0,01	0,51	-0,36	-0,1	0,45	-0,3	-0,08
Rep. Ceca	1,66	1,58	-0,48	0,85	-1,32	-0,23	0,67	-0,25	-0,04	1,1	0	0
Danimarca	0,91	0,11	0,48	1,11	1,49	0,85	0,98	0,07	0,04	0,7	-0,1	-0,06
Estonia	2,13	2,18	-0,42	1,28	0,12	0,03	0,43	-0,42	-0,1	1,22	-0,01	0
Finlandia	1,12	0,74	0,33	0,96	0,4	0,18	0,89	-0,01	0	0,39	-0,28	-0,13
Francia	1,05	0,73	0,33	0,98	0,88	0,33	1,21	0,27	0,1	1,1	0,14	0,05
Germania	0,72	-0,93	-0,14	0,87	-0,91	-0,36	1,03	0	0	0,94	-0,04	-0,02
Grecia	1,3	1,23	0,18	0,72	-1,3	-0,29	0,28	-0,45	-0,1	1,35	0,22	0,05
Ungheria	1,35	1,26	-0,46	1,05	0,54	0,09	1,75	0,53	0,09	0,41	-0,28	-0,05
Irlanda	1,28	-0,03	0,8	1	-1,29	-0,73	0,4	-0,44	-0,25	1,42	0,05	0,03
Italia	0,86	-0,32	0,04	0,79	-1,03	-0,36	0,26	-0,47	-0,16	1,14	0,09	0,03
Lettonia	1,73	1,25	-0,74	1,27	0,18	0,03	1	-0,12	-0,02	1,23	0	0
Lituania	1,58	0,7	-0,72	1,22	-0,32	-0,05	0,51	-0,39	-0,06	0,82	-0,18	-0,03
Lussemburgo	1,59	1,22	2,88	1,02	-0,6	-0,75	0,91	-0,13	-0,16	1,16	0,01	0,01
Malta	1,26	0,24	-0,29	1,26	0,48	0,12	1,2	0,02	0,01	2,26	0,46	0,12
Paesi Bassi	1,3	0,71	0,59	1,11	0,25	0,12	0,94	-0,07	-0,03	2,23	0,54	0,25
Polonia	1,44	1,03	-0,64	1,09	0,05	0,01	0,86	-0,13	-0,02	0,59	-0,22	-0,03
Portogallo	1,05	0,14	0,01	1,09	0,49	0,11	0,72	-0,18	-0,04	0,8	-0,1	-0,02
Romania	1,79	1,18	-0,66	0,82	-2,15	-0,49	0,81	-0,24	-0,05	0,64	-0,25	-0,06
Slovacchia	1,35	0,61	-0,63	0,85	-1,44	-0,22	0,23	-0,51	-0,08	1,33	0,09	0,01
Slovenia	1,31	1,04	-0,21	1,13	0,85	0,21	1,11	0,08	0,02	0,62	-0,18	-0,04
Spagna	1,24	0,35	-0,01	1,07	-0,24	-0,07	1,62	0,29	0,08	1,63	0,23	0,07
Svezia	1,29	1,25	0,7	1,17	1,57	0,8	1,22	0,21	0,11	0,7	-0,12	-0,06
UK	0,95	-0,46	-0,07	1,12	0,05	0,02	0,71	-0,23	-0,1	1,36	0,11	0,05

segue

Aggregato	SCP Istruzione			Spesa Totale in R&S			Contributi Pubblici all'Investimento		
	Paese	VC	VA	VA PC	VC	VA	VA PC	VC	VA
Austria	0,92	0,01	0	1,65	0,72	0,33	1,24	0,21	0,1
Belgio	1,1	1,05	0,45	1,2	0,31	0,13	1,45	0,38	0,16
Bulgaria	0,91	-1,29	-0,11	0,36	-0,65	-0,06	0	-0,61	-0,05
Croazia	0,97	-0,01	0	0,17	-0,75	-0,11	2,05	0,67	0,1
Cipro	1,34	0,71	0,2	0,63	-0,42	-0,12	1,4	0,12	0,03
Rep. Ceca	0,85	-1,07	-0,19	1,05	-0,04	-0,01	1,3	0,11	0,02
Danimarca	1,17	1,52	0,87	1,52	0,66	0,38	0,16	-0,5	-0,29
Estonia	1,4	0,55	0,13	1,14	-0,08	-0,02	1,13	-0,06	-0,01
Finlandia	1,03	0,69	0,31	1,56	0,67	0,3	0,35	-0,37	-0,17
Francia	0,94	0,47	0,18	1,18	0,35	0,13	1,01	0,11	0,04
Germania	0,84	-0,87	-0,34	1,04	0,01	0	1,62	0,35	0,14
Grecia	0,72	-1,07	-0,24	0,61	-0,32	-0,07	0,75	-0,12	-0,03
Ungheria	1,02	0,29	0,05	0,6	-0,34	-0,06	2,12	0,74	0,13
Irlanda	1,04	-0,9	-0,51	0,26	-0,73	-0,41	1,5	0,1	0,06
Italia	0,83	-0,65	-0,23	0,88	-0,08	-0,03	1,55	0,37	0,13
Lettonia	1,31	0,3	0,06	0,42	-0,6	-0,12	0,79	-0,22	-0,04
Lituania	1,36	0,25	0,04	0,74	-0,39	-0,06	0,15	-0,54	-0,08
Lussemburgo	1,02	-0,48	-0,6	0,86	-0,22	-0,27	1,87	0,39	0,48
Malta	1,17	0	0	0,46	-0,55	-0,14	1,09	-0,04	-0,01
Paesi Bassi	1,01	-0,22	-0,1	1,46	0,34	0,16	0,28	-0,45	-0,21
Polonia	1,17	0,4	0,05	0,59	-0,41	-0,05	0,71	-0,21	-0,03
Portogallo	1,17	0,77	0,17	0,9	-0,09	-0,02	0,58	-0,26	-0,06
Romania	0,84	-1,66	-0,38	0,33	-0,68	-0,15	1,41	0,05	0,01
Slovacchia	0,88	-1,02	-0,15	0,51	-0,5	-0,07	0,68	-0,24	-0,04
Slovenia	1,18	0,95	0,23	0,99	0,01	0	0,72	-0,16	-0,04
Spagna	0,93	-0,76	-0,22	1,16	0,04	0,01	1,39	0,15	0,04
Svezia	1,21	1,48	0,75	1,41	0,48	0,24	0,29	-0,42	-0,21
UK	1,15	0,17	0,08	0,46	-0,53	-0,24	1,46	0,19	0,09

Fonte: elaborazioni degli autori da dati COFOG - Eurostat.

Tabella A.3 VANTAGGIO COMPARATO, VANTAGGIO ASSOLUTO, E VANTAGGIO ASSOLUTO PRO CAPITE (IN MIGLIAIA DI EURO) PER LE REGIONI ITALIANE NELLA SPESA PER LE GENERAZIONI FUTURE, MEDIE SU ANNI 2001-2007, 2008-2013, E 2014-2019

Macroregione	Aggregato	SGF								
	Indicatore	VC			VA			VA PC		
		Regione	2001-2007	2008-2013	2014-2019	2001-2007	2008-2013	2014-2019	2001-2007	2008-2013
Nord	Piemonte	0,89	0,88	0,83	-1,1	-0,88	-1,15	-0,18	-0,16	-0,23
	Lombardia	0,75	0,79	0,79	-3,12	-2,69	-2,34	-0,5	-0,33	-0,28
	Veneto	0,95	0,96	0,96	-2	-1,72	-1,39	-0,41	-0,34	-0,21
	Friuli - VG	0,94	0,97	0,94	1,04	1,35	0,57	0,49	0,52	0,29
	Liguria	0,84	0,88	0,95	-0,54	-0,48	-0,05	0,09	0,08	0,14
	Emilia - Romagna	0,88	0,85	0,91	-1,89	-2,08	-1,5	-0,2	-0,29	-0,11
Centro	Toscana	0,92	0,93	0,98	-0,73	-0,93	-0,63	-0,09	-0,14	-0,06
	Umbria	1,14	1,03	1	2,24	0,95	0,77	0,62	0,08	-0,02
	Marche	1,01	0,9	0,95	-0,02	-0,93	-0,31	-0,11	-0,38	-0,18
	Lazio	0,78	0,88	0,86	-1,42	-0,3	0	0,08	0,43	0,29
Sud	Abruzzo	1,1	1,26	1,31	1,49	3,3	2,78	0,06	0,57	0,45
	Molise	1,32	1,23	1,03	4,43	4,21	2,56	0,51	0,39	0,02
	Campania	1,33	1,23	1,33	4,17	3,48	3,73	0,09	-0,06	0,04
	Puglia	1,11	1,08	1,13	2,59	2,58	2,68	-0,35	-0,3	-0,13
	Basilicata	1,57	1,38	1,43	7,16	4,67	4,21	0,83	0,3	0,55
	Calabria	1,36	1,46	1,29	7,59	8,24	5,5	0,45	0,59	0,17
Trento, Bolzano, Valle d'Aosta	Sicilia	1,22	1,13	1,1	4,81	3,7	3,1	0,12	-0,06	-0,14
	Sardegna	1,49	1,34	1,33	8,51	5,63	4,69	1,19	0,63	0,47
	Trento	1,84	1,98	1,87	7	7,11	4,72	3,44	3,28	2,3
	Bolzano	1,75	1,69	1,75	5,16	3,12	2,91	3,11	2,4	2,32
	Valle d'Aosta	1,51	1,47	1,22	7,51	5,25	1,44	4,02	2,9	1,08

Fonte: elaborazioni degli autori da dati CPT

segue

Macroregione	Aggregato	FLCF (incluso R&S)			SCP Settori Chiave (escluso R&S)			SCP Affari Generali Economici, Commerciali, e del Lavoro			SCP Protezione Ambientale		
		Regione	VC	VA	VA PC	VC	VA	VA PC	VC	VA	VA PC	VC	VA
Nord	Piemonte	0,85	-0,31	-0,07	0,89	-0,51	-0,09	0,87	-0,01	0	0,91	-0,07	-0,01
	Lombardia	0,74	-0,72	-0,12	0,82	-1,35	-0,15	0,68	-0,02	0	0,77	-0,25	-0,03
	Veneto	1,08	-0,26	-0,04	0,93	-0,99	-0,19	0,78	-0,02	0	0,72	-0,28	-0,07
	Friuli - VG	1,16	0,71	0,24	0,82	-0,08	0,04	0,99	0,01	0	0,81	-0,02	0,01
	Liguria	0,93	0,02	0,05	0,81	-0,51	-0,04	0,72	-0,01	0	1,15	0,16	0,07
	Emilia - Romagna	0,92	-0,39	-0,04	0,89	-0,94	-0,09	0,57	-0,03	-0,01	0,83	-0,2	-0,03
Centro	Toscana	0,95	-0,16	-0,03	0,98	-0,26	-0,01	0,75	-0,02	0	1,1	0,02	0,02
	Umbria	1,02	0,25	0,03	1,03	0,59	0,08	1,06	0,01	0	1,14	0,18	0,03
	Marche	0,99	-0,05	-0,05	1,05	0,15	-0,02	0,68	-0,02	-0,01	0,99	-0,02	-0,01
	Lazio	0,82	-0,2	0,04	0,77	-0,59	0,05	0,66	-0,01	0	0,8	-0,07	0,02
Sud	Abruzzo	1,63	1,51	0,3	1,09	0,8	0,05	0,52	-0,02	-0,01	1,11	0,16	0,02
	Molise	1,49	1,53	0,2	1,09	1,46	0,04	0,95	0,01	0	1,06	0,22	0
	Campania	1,08	0,49	-0,09	1,39	2,5	0,09	0,82	0	-0,01	1,43	0,46	0,02
	Puglia	0,79	-0,04	-0,21	1,26	2,16	0	0,7	-0,01	-0,01	1,2	0,33	-0,01
	Basilicata	1,55	1,53	0,17	1,28	2,05	0,13	0,94	0,01	0	1,18	0,27	0
	Calabria	1,7	2,66	0,24	1,35	3,67	0,19	1,08	0,03	0	1,39	0,67	0,04
	Sicilia	0,99	0,57	-0,09	1,31	2,9	0,13	3,44	0,19	0,03	1,24	0,44	0,01
Trento, Bolzano, Valle d'Aosta	Sardegna	1,65	2,22	0,32	1,3	2,92	0,31	2,61	0,13	0,02	1,86	1	0,16
	Trento	2,8	3,21	1,37	1,18	0,63	0,58	1,51	0,03	0,01	0,92	-0,06	0,04
	Bolzano	2,92	2,86	1,46	1,22	0,3	0,68	1,11	0	0,01	0,69	-0,27	-0,02
	Valle d'Aosta	2,88	4,38	1,94	0,75	-0,52	0,2	1,17	0,02	0,01	0,79	-0,07	0,04

Tabella A.4 VANTAGGIO COMPARATO, VANTAGGIO ASSOLUTO, E VANTAGGIO ASSOLUTO PRO CAPITE (IN MIGLIAIA DI EURO) PER LE REGIONI ITALIANE NELLE COMPONENTI DELLA SPESA PER LE GENERAZIONI FUTURE, MEDIA SU ANNI 2001-2019

Macroregione	Regione	Aggregato			SCP Istruzione			Spesa Totale in R&S			Contributi Pubblici all'Investimento		
		VC	VA	VA PC	VC	VA	VA PC	VC	VA	VA PC	VC	VA	VA PC
Nord	Piemonte	0,88	-0,42	-0,08	0,75	-0,09	-0,02	0,93	-0,01	-0,51			
	Lombardia	0,83	-1,07	-0,11	0,62	-0,17	-0,03	0,74	-0,07	-1,35			
	Veneto	0,98	-0,69	-0,12	0,96	-0,08	-0,01	0,87	-0,08	-0,99			
	Friuli - VG	0,81	-0,07	0,03	1	0,07	0,03	1,07	0,13	-0,08			
	Liguria	0,74	-0,66	-0,11	0,93	0	0,01	1,05	0,09	-0,51			
	Emilia - Romagna	0,91	-0,72	-0,06	1,19	0	0,02	0,71	-0,09	-0,94			
Centro	Toscana	0,96	-0,27	-0,02	1,52	0,15	0,05	0,65	-0,11	-0,26			
	Umbria	1,01	0,4	0,04	1,22	0,12	0,03	1,25	0,11	0,59			
	Marche	1,07	0,18	0	0,77	-0,08	-0,03	0,67	-0,12	0,15			
	Lazio	0,77	-0,51	0,03	1,72	0,3	0,13	0,86	0,05	-0,59			
Sud	Abruzzo	1,09	0,66	0,05	1,04	0,06	0	1,02	-0,01	0,8			
	Molise	1,09	1,23	0,04	0,6	-0,08	-0,04	1,42	0,12	1,46			
	Campania	1,39	2,03	0,08	1,14	0,12	-0,01	1,41	0,03	2,5			
	Puglia	1,28	1,83	0,01	0,85	0,02	-0,03	1,17	-0,03	2,16			
	Basilicata	1,31	1,78	0,12	1,2	0,15	0,01	2,09	0,28	2,05			
	Calabria	1,34	2,97	0,15	0,68	0	-0,04	1,21	0,02	3,67			
	Sicilia	1,29	2,27	0,09	0,69	-0,03	-0,04	1,08	-0,02	2,9			
	Sardegna	1,16	1,79	0,13	1,05	0,14	0	1,47	0,15	2,92			
Trento, Bolzano, Valle d'Aosta	Trento	1,22	0,67	0,53	0,76	-0,09	0	3,27	1,1	0,63			
	Bolzano	1,34	0,56	0,69	0,11	-0,31	-0,09	2,06	0,57	0,3			
	Valle d'Aosta	0,74	-0,47	0,15	0,04	-0,33	-0,09	1,8	0,67	-0,52			

Fonte: elaborazioni degli autori da dati CPT



Per maggiori informazioni:
www.agenziacoesione.gov.it/sistema-conti-pubblici-territoriali

ISBN 9791280477163



Pubblicazione realizzata con il supporto di Eutalia Srl